



Foto: Istante S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DDD Caserta

Tutti contro tutti o tutti insieme? Appassionatamente

*Consultazioni
secondo round*
A. Aveta, pag. 2

*Vent'anni
di Caffè*
G.C. Comes, pag. 3

*In mostra: al
Mercato e...*
M. Fresta, pag. 4

*Reggia,
approvato
lo Statuto*
N. Marra, pag. 5



*Dubito ergo
sum*
M. Cutillo, pag. 6

*Tableau
d'honneur*
A. Giordano,
pag. 7

*Devianze
positive*
F. Corvese, pag. 8

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Pentagrammi...
A. Losanno, pag. 17

IDEA



Vendita e assistenza tutti i marchi

Preventivi noleggio lungo termine ALD Automotive

Questo è solo
l'inizio



Per ora è ancora impossibile capire se quello rappresentato è un *feuilleton*, romanzo d'appendice a forti tinte emotive, il cui intento è quello di appassionare il lettore utilizzando a piene mani equivoci irrisolti, fughe, abbandoni, tradimenti e quant'altro utile, soprattutto, a farlo piangere, oppure, piuttosto, se non è una classica *scarpettiana*, commedia leggera se non proprio farsa, dove gli stessi equivoci tradimenti etc. etc. sono messi in scena per far sganasciare dalle risate gli spettatori. Anche la trama è sostanzialmente inconsistente, ma alcuni punti sono chiari: la storia d'amore fra Di Maio e Salvini è irrisolta per le difficoltà che ha Salvini a sganciarsi dal vecchio amore Berlusconi (amore sbocciato, va ricordato, dopo un lungo periodo di disprezzo reciproco) e, in parte, anche con una sorta di terza (la Meloni), di cui non è chiarissimo il ruolo ma che partecipa al loro *menage*, senza che si capisca, al momento, se è disponibile a far parte anche del possibile rapporto con Di Maio o preferirebbe, nel caso, rimanere con l'anziano leader abbandonato. Di Maio, da parte sua, per convincere Salvini a sganciarsi da quel trio e far coppia con lui, usa la classica arma di strizzare l'occhio a un altro, il Pd. Il suo problema, però, è che il Pd è il classico personaggio indeciso a tutto, ondivago, a seconda di chi sostiene la parte, fra un'apertura senza remore, un rifiuto senza ripensamenti e una disponibilità al *flirt* che, però, non vada oltre i preliminari, sicché il risultato di ingelosire Salvini e spingerlo al gran passo è stato finora impossibile, anche perché la controfferta di Salvini - un "tutti insieme appassionatamente" - prevede che il capofamiglia possa non essere lui, purché non sia neanche Luigino... che, invece, su questo punto sembra non voler transigere.

Se queste sono le premesse, come riuscirà il povero Mattarella a uscire fuori da una situazione che non fosse anche un po' ridicola sarebbe drammatica? Le possibilità teoriche sono quattro, ma la prima, quella istituzionalmente normale, di conferire a qualcuno l'incarico di formare un governo con una precisa maggioranza politica, è di fatto impossibile. Restano le possibilità di: offrire un incarico esplorativo a un rappresentante delle istituzioni, che cerchi, in maniera meno formale di quanto può il Presidente della Repubblica, a far ragionare gli interessati; oppure un preincarico, a uno dei papabili, perché veda lui (esponendosi, però, al rischio di fallire) come formarsi una maggioranza; dare mandato (ma a chi?) di formare un "Governo del Presidente", che subentri a quello dimissionario in carica con gli stessi compiti limitati e forse, se pos-

(Continua a pagina 20)



Consultazioni, secondo round

Il secondo giro di consultazioni si è concluso con un nulla di fatto, senza che sia emersa una proposta di maggioranza di governo. Le posizioni dei gruppi politici restano invariate e aggrovigliate. I giorni di riflessione di cui aveva parlato Mattarella non sono serviti a niente. I partiti hanno sprecato il tempo nella solita retorica fatta di slogan e di botta e risposta da social. C'è chi dice che i partiti porteranno il confronto per le lunghe, fino alle elezioni regionali in Molise e in Friuli Venezia - Giulia il 22 e 29 aprile. Lega e 5S pensano che un'affermazione elettorale possa costituire un credito in più per il governo. «Chi vota in Molise come in Friuli sappia che votando Lega può darci una mano ad accelerare la nascita del governo. Se la Lega e il centrodestra vinceranno queste due elezioni vedete che il governo arriva in fretta, qualcuno abbassa la cresta e noi finalmente cominciamo a lavorare», così Salvini. E di tempo ha bisogno anche Di Maio a proposito del suo "Comitato scientifico" per l'analisi dei programmi del Movimento, della Lega e del Pd «per preparare le basi per la stesura dell'eventuale contratto di Governo». Un lavoro che dovrà terminare, come si legge sul Blog delle Stelle, «entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre il 30 aprile».

Lega e 5s sono arrivati alle consultazioni più divisi che mai, e ne sono usciti altrettanto divisi e con gli stessi equivoci. Salvini conferma il dialogo con i 5S ma ribadisce l'unitarietà della coalizione per il futuro governo, rivendicando un premier indicato dalla Lega. Di Maio conferma la volontà di un'intesa di governo con Salvini ribadendo il suo ruolo di guida del futuro governo e sottolineando il no a un governo con Ber-

lusconi e Fi. «A Salvini non chiedo un parricidio o un tradimento, ma dico, e lo dico a Berlusconi, dopo 24 anni è momento di far partire un governo delle nuove generazioni, un governo del cambiamento», aveva dichiarato Di Maio prima delle consultazioni.

La novità delle consultazioni è stata il centrodestra unito con i tre leader - Salvini, Berlusconi e Meloni - insieme. Era partita da Salvini la proposta di andare al Quirinale insieme «per avere un'unica voce, per partire dal nostro programma, dal voto degli elettori». «Vedo che la Lega ha promesso il cambiamento, ma preferisce tenersi stretto Berlusconi e condannarsi all'irrelevanza. Quando vorrà governare per il bene dell'Italia ci faccia uno squillo», aveva risposto Di Maio. La novità della coalizione unita di centrodestra alle consultazioni si è risolta in una passerella a tratti goffa. All'uscita dal colloquio con Mattarella Berlusconi ruba la scena, si fa avanti per introdurre Salvini che deve leggere il comunicato congiunto, mentre Salvini e Meloni fanno sorrisi di intesa. Berlusconi precisa che sarà «una lettura molto attenta alle singole parole perché sulle parole abbiamo discusso abbastanza». Poi mentre Salvini inizia a parlare il Cavaliere si dimena, si piega sul tavolo e sorride in maniera frivola, contro ogni protocollo. Salvini elenca i temi prioritari della coalizione per il governo (Berlusconi porta il conto con le dita) e parla della necessità di «formare un governo sulle cose concrete da fare non certo sui veti, sulle pregiudiziali, sui tatticismi, sui no, l'arroganza dei singoli. Il centrodestra - aggiunge - è pronto a farsi carico di questa responsa-

(Continua a pagina 4)

FARMACIA PIZZUTI
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Vent'anni di Caffè

«La finestra sul mondo può essere coperta anche con un giornale».

Stanislaw Jerzy Lec

Questo giornale si affacciò, timido, scontroso, romantico, sornione, non allineato, nel panorama dell'informazione casertana il 21 di marzo del 1998. Nessun padrone, poca pubblicità, nessun sostenitore occulto, nessuna disponibilità alle sirene del potere. È vissuto così, economicamente precario, ma incredibilmente coriaceo per vent'anni. L'iconoclastia di chi lo rappresenta e dirige, ma anche dei tanti che scrivono ed hanno scritto, credo, non produrrà mielose iniziative celebrative e autograttatorie. Non è nel nostro stile. Noi proviamo, con umiltà, a stare dalla parte della libertà; a raccontare la realtà, a riflettere sui fenomeni complessi che producono bene e male, a scavare in cerca di radici, a dar luce nel buio nel quale la cultura viene relegata, a combattere diffusi grumi intrisi di corruzione e mafiosità. Il ventennale è, dunque, buona occasione per riflettere sul ruolo dell'informazione, sui suoi eccezionali pregi, sui suoi difetti, sulle sue debolezze. Sulla libertà di informare e sulle degenerazioni del disinformare e del deformare. Un tema vasto dal quale estrapolo uno spaccato che è spesso destinato agli specialisti e largamente sottovalutato. Si tratta del rapporto tra il mondo dell'informazione e le mafie.

In questi anni, una infinità di episodi hanno segnalato l'esigenza di una riflessione. La lotta contro i poteri criminali è anche, e soprattutto, una battaglia culturale che si combatte coll'informazione che sa tenere la schiena dritta, libera dai condizionamenti e in grado di condurre alla conoscenza della realtà, usando sempre correttezza e obiettività. «In Italia negli ultimi nove anni - cito la Commissione Parlamentare Antimafia - sono stati "puniti" in vario modo più di duemila giornalisti: avvertimenti, pestaggi, licenziamenti, trasferimenti, querele temerarie. Ogni due giorni vengono minacciati tre cronisti, stima per difetto, visto che tiene conto solo degli episodi effettivamente denunciati. Non esistono zone franche. Il vecchio paradigma di una violenza mafiosa concentrata nelle regioni meridionali è ormai superato da una realtà che indica nel Lazio la regione in cui si registra la maggior parte di episodi di minacce ai danni dei giornalisti... Probabilmente queste cifre sono la punta dell'iceberg, perché tengono conto solo degli episodi conosciuti o denunciati: che restano una minima parte rispetto ai veri ordini di grandezza di questa specifica violenza mafiosa. Se assumiamo l'indice proposto da "Ossigeno per l'informazione"- Osservatorio sui cronisti minacciati e sulle notizie oscurate - promosso da FNSI e Ordine dei Giornalisti - che suggerisce di moltiplicare per dieci i casi noti, superiamo ogni anno le quattromila vittime dirette e indirette su una popolazione complessiva di 110 mila

giornalisti iscritti all'ordine. Storie e numeri più che sufficienti per legittimare, nell'opinione pubblica straniera e nei rilevamenti di alcune grandi organizzazioni internazionali (dall'OCSE a Reporters Sans Frontières, all'IPI di Vienna), l'urgenza di un "caso Italia". Al quale va aggiunto, come suggello storico, il numero tragicamente alto di giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo: ben undici. Troppi, in un Paese democratico che dovrebbe avere nella libertà di informare e di essere informati uno dei capisaldi della propria cultura democratica».

Mentre le mafie sceglievano come strategia un profilo basso e cauto per continuare a fare affari senza suscitare clamori, l'assalto alla libera informazione si accentuava. Nasceva, così, un variegato armamentario destinato a intimidire, fatto di lettere minatorie, pallottole imbustate, incursioni in casa, cartucce abbandonate davanti alle redazioni, macchine incendiate, aggressioni fisiche, sequestri di persona, molotov contro i portoni, taniche di benzina, convocazioni nella casa del boss, irruzioni in redazione, colpi di pistola che lasciano il segno evidente su case e cose nel cuore della notte. Un sistematico ricorso all'intimidazione prova a condizionare la vita e il lavoro di migliaia di operatori dell'informazione, senza che si riesca a sanzionarlo e sradicarlo. Anche perché i media, la politica e gli stessi giornalisti continuano a sottovalutare un così grave e vasto fenomeno. La negazione del problema è l'ostacolo primario da superare. Raccontando solo gli episodi più eclatanti e rappresentando tutto il resto come un insieme di piccoli fatti locali, disperde il nesso che li unisce e l'opinione pubblica non ne viene toccata. Ciò consente anche alla politica di minimizzare il problema e di trascurare di affrontare le cause generali del fenomeno.

"Ossigeno per l'informazione", ancora questo osservatorio attento, punta il dito sulle «querele temerarie e le citazioni per danni infondate, atti giudiziari compiuti a scopo intimidatorio nei confronti degli operatori dei media. In conseguenza delle attuali procedure giudiziarie, le querele e le citazioni per danni hanno sostituito progressivamente - e questo è un fatto negativo - la prassi della richiesta di rettifica». Il quadro è particolarmente grave, e la valenza intimidatoria cresce esponenzialmente, ove si consideri che la stragrande maggioranza dei giornalisti italiani ha rapporti precari di lavoro, compensi estremamente esigui e paga in proprio le spese di difesa legale per i processi di diffamazione. Purtroppo, a dispregio del rischio che i singoli operatori corrono e del vulnus arrecato alla libertà di espressione, sopravvivono ancora sacche di informazione compiacente, reticente e, financo, collusa. Editori attenti a pretendere il silenzio delle loro redazioni su fatti o nomi inominabili. E direttori che si prestano a sorvegliare, condizionare e redarguire e, in qualche caso, a far da amplificatore dei desiderata delle camorre.

Contro i pianificatori delle verità comode crescono, vivaddio, giornalisti poco conosciuti, schivi ma generosi, intellettualmente onesti e determinati. Difficilmente si vedono in tv, non hanno primario l'obiettivo di essere famosi, ma scrivono i loro racconti sul sistema di potere camorristico, sui paludati e insospettabili complici. Quali che siano i rischi e le conseguenze. In tempi passati, ma non lontani, davanti alle scelte discutibili di Bruno Vespa di ospitare a Porta a Porta, prima, la schiatta romana dei Casamonica a seguito dei funerali del capo, con tanto di elicottero abusivo e fiori dal cielo, e, dopo, il figlio di Totò Riina perché presentasse una autobiografia zeppa di verità di comodo, ho avvertito inutili i ripensamenti postumi dei responsabili della rete tv, e mi son sentito tutt'uno con coloro che senza mezzi e senza protezione, a volte senza alcuna remunerazione, con coraggio presidiano la nostra libertà e la dignità della verità, che rischia di inabissarsi.

La televisione pubblica, che ha il merito di aver girato film di grande qualità dedicati alle biografie delle vittime delle mafie, ferma restando la totale libertà di espressione di chiunque, non dovrebbe mai far emergere posizioni ambigue e di sottovalutazione dei comportamenti mafiosi. Le stesse regole della *par condicio* applicate asetticamente, come purtroppo è avvenuto in entrambe le occasioni sopra ricordate, finiscono col mettere sullo stesso piano mafie e antimafie, legalità e illegalità, in nome dell'obiettività dell'informazione che non può essere applicata, per la sua intrinseca natura, ai messaggi dei mafiosi. L'invocare il pluralismo delle opinioni, la neutralità della comunicazione e il diritto di cronaca non esime nessuno dalle proprie responsabilità morali e dai doveri nei confronti della società tutta.

Dal solito Osservatorio leggo dell'ultima intimidazione, a Giuseppe Bianco, giornalista del *Roma*; pistola in faccia, perché si "astenesse" dal parlare di equivoci retroscena elettorali. «La stampa è una grande forza», diceva Gandhi, «ma, come un torrente d'acqua che non sia tenuto a freno sommerge intere regioni e devasta i raccolti, così anche una penna incontrollata non serve che a distruggere. Se il controllo viene dall'esterno, si rivela più pericoloso della mancanza di controllo. Può essere utile solo se esercitato dall'interno. Se il filo di questo ragionamento è esatto, quanti giornali nel mondo supererebbero la prova? Ma chi farebbe cessare quelli che sono inutili? E chi dovrebbe giudicare? Quelli utili e quelli inutili devono, come in genere il bene e il male, continuare insieme, e l'uomo deve fare la sua scelta».

Se Il Caffè da vent'anni vive in città, certo imperfetto, limitato, ma sempre libero, è perché continua ad avere lettori e da essi continua ad essere scelto, non per blandizie ricevute, ma per aver fatto della correttezza, della verità e del confronto delle opinioni, pensate ed espresse con onestà, la sua stella polare.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

In mostra: al Mercato e all'Isola Ecologica

Mercoledì, giorno di mercato, si va a comprare la frutta e la verdura. Tra il piazzale del parcheggio e quello delle bancarelle ci sono ben quattro vigili urbani. Rimango stupito perché era da tempo che non ne vedevo uno in giro, qui sono quattro addirittura. Fanno capannello, conversano, forse ogni tanto guardano quel che succede tra le bancarelle sottostanti. Faccio un po' di spesa e torno alla macchina. I vigili sono sempre lì a chiacchierare. Ritorno al mercato, faccio un lungo giro dove ci sono i rivenditori di scarpe, diciamo che impiego circa quaranta minuti, prima di tornare all'automobile. I vigili sono sempre là, occupati (occupati?) in serene conversazioni. Ho l'impressione che sia stato ordinato loro di farsi vedere, di mettersi in mostra, come certi ninnoli sul comò.

Altra novità all'isola ecologica dei Cappuccini. Già dall'ingresso si nota che al caos di una volta sono subentrati l'ordine e la pulizia. Tutto è sistemato in modo che sia chiaro dove sono i contenitori delle varie tipologie dei rifiuti. Ma poi l'occhio, abituatosi alla sorpresa, vede cose addirittura sbalorditive, perché ai contenitori dei rifiuti si alternano spazi in cui gli operatori, dopo averli selezionati, hanno collocati, come in un'esposizione commerciale, oggetti vecchi ma ancora utilizzabili. Ed ecco il reparto lampadari che pendono da strutture apposite, ecco là un salotto ricostruito con poltrone e sdraio e tavolini, pronti ad accogliere eventuali



informazione.campania.it

ospiti. Lì vicino un tavolo offre alla vista dei visitatori trofei e coppe sportive che qualche atleta, che ha appeso la bicicletta o le scarpe da tennis al chiodo, ha vinto nelle gare cui ha partecipato. Ed ancora altre esposizioni di oggetti pronti per un decoroso riciclo. Mi sono rammaricato di non aver potuto fotografare il tutto, non avendo appresso nemmeno il telefono, perché è vero, come dice Sarnelli, che siamo a Caserta, ma a volte i casertani mostrano che, se c'è la volontà, sanno fare cose importanti e garbate.

Mariano Fresta

Consultazioni: 2° round

(Continua da pagina 2)

bilità unitariamente con un premier indicato dalla Lega». Alla fine Berlusconi ruba letteralmente la scena. Mentre Salvini e Meloni si allontanano lui quasi li spinge da parte, si avvicina ai microfoni e rivolto ai giornalisti lancia una chiara stoccata ai 5S: «Mi raccomando fate i bravi, sappiate distinguere chi è un democratico e chi non conosce nemmeno l'Abc della democrazia. Sarebbe ora di dirlo chiaramente a tutti gli italiani».

Di Maio ricorda di aver proposto «dal primo giro di consultazioni una soluzione alla Lega e al Pd con la stesura di un contratto di governo», ma «il Pd - dice - in questo momento invece di fare dei passi avanti è fermo su delle posizioni che non aiutano». «Con la Lega invece c'è una sinergia istituzionale». «Però oggi ancora una volta Salvini e la Lega ci stanno proponendo lo schema del centro destra, che è un ostacolo al governo del cambiamento del paese». «È una posizione che io non comprendo», dice Di Maio. «Una coalizione di centro destra che è tuttora divisa», e Di Maio cita la «battutaccia» di Berlusconi nei confronti dei 5S. Il leader 5S chiama la Lega a «prendersi le sue responsabilità perché così facendo sta dicendo due cose: o che vuole fare un governissimo, che non ci vede assolutamente d'accordo, oppure che vuole tornare al voto». «Di queste due intenzioni se ne deve prendere la responsabilità di fronte a tutto il Paese». Per Di Maio «la soluzione per sbloccare lo stallo in-

veste Berlusconi, che dovrebbe mettersi di lato e consentire la partenza di un governo del cambiamento». «Altrimenti - avverte Di Maio - se ci si ostina sullo schema del centrodestra, l'unica risposta nostra è quella che abbiamo sempre dato: che non riteniamo assolutamente possibile un governo del Movimento 5 Stelle con Forza Italia».

Niente di nuovo anche per il Pd. «Per noi occorre che le forze che hanno prevalso il 4 marzo smettano il tira e molla visto fin qui, con tattiche, tatticismi e personalismi e con la grande incertezza che stanno generando», ha dichiarato Martina. Né vale la logica di «aspettare le elezioni regionali», «come se il

tema fosse il regolamento di conti tra questo o quel partito». Ma nella riunione dei parlamentari del partito sono emerse posizioni chiare per un dialogo con i 5S. Per Franceschini si è «entrati in una seconda fase in cui il Pd può e deve condizionare il quadro politico». «Non sto proponendo un governo con i 5 stelle ma dobbiamo fare di tutto per evitare che nasca un governo Lega e M5S che spingerebbe l'Italia più vicino all'Ungheria che alla Francia». «Se abbiamo a cuore l'Italia dobbiamo cercare di far saltare il patto tra M5S e Lega», ha ripetuto il deputato Francesco Boccia.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it





Reggia, approvato lo statuto

Così come stabilito con il Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 23 dicembre del 2014, sull'organizzazione e funzionamento dei musei statali, ogni museo autonomo deve essere dotato di uno statuto, redatto sulla base del Codice etico dei musei dell'ICOM (*International Council of Museums*). I nuovi statuti approvati contengono norme inerenti la missione del museo autonomo e la sua struttura organizzativa. Negli atti approvati si specifica che i beni di competenza della singola istituzione appartengono al patrimonio dello Stato e sono concessi in uso secondo quanto stabilito dalla normativa vigente. Ogni istituzione può essere destinataria di trasferimenti da parte del Mibact, di altri Ministeri, di Enti locali territoriali e del settore pubblico. Possono effettuare trasferimenti anche l'Unione Europea e soggetti privati. Importanti, per l'autonomia concessa ai musei, sono anche gli introiti dell'attività di gestione dei beni conferiti, tra cui i proventi della vendita di biglietti di ingresso ai siti museali, le concessioni sui beni, i diritti di fotocoproduzione e la vendita di pubblicazioni.

Lo Statuto della Reggia di Caserta è stato approvato il 5 aprile, con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1-94. Lo statuto apre con un preambolo nel quale viene rimarcato «l'interesse mondiale dell'articolato sistema architettonico» e ne viene ripercorsa la storia, a partire dalla sua costruzione durante il regno di Carlo di Borbone. In esso è citata anche la dichiarazione della Reggia quale patrimonio dell'umanità, assieme a San Leucio, da parte dell'UNESCO nel 1997, con la descrizione degli ambienti che la compongono e delle opere in essa conservate. A seguire si legge che la Reggia di Caserta è museo di rilevante interesse nazionale ed è dotata di autonomia speciale (scientifica, finanziaria, contabile e amministrativa) e, inoltre, che essa è «una istituzione permanente, senza scopo di lucro, che ha come scopo la tutela, lo studio e la valorizzazione del complesso monumentale composto dal Palazzo Reale, dal Parco, dal Giardino Inglese e dall'Acquedotto Carolino».

Missione dell'istituzione "Reggia" è:

- * tutelare e promuovere nel mondo il valore straordinario di questi beni e contribuire allo sviluppo economico, culturale e civile del territorio;
- * comporre e promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, quale patrimonio dell'Umanità Unesco;
- * tutelare il patrimonio storico-artistico che ne fa uno dei monumenti internazionalmente più importanti, assicurare la continuità della produzione artistica contemporanea, favorire la ricchezza creativa del territorio, secondo il principio di sussidiarietà, nonché di offrirsi come piattaforma per la crescita delle imprese e delle associazioni che vi operano;

* porre al centro delle proprie attenzioni la relazione con i visitatori, sviluppando opportunità di migliore accesso, di conoscenza, di creatività e di diletto, utilizzando sia strumenti tradizionali sia di nuova concezione nel campo della comunicazione, dell'interpretazione e della presentazione;

* offrire al proprio pubblico un servizio dinamico, innovativo ed accogliente, finalizzato alla crescita culturale nel campo della storia e delle arti.

Per l'assolvimento della propria missione la Reggia svolge tutta una serie di attività tra cui favorire la concessione in uso di spazi di pertinenza, dando priorità ad usi coerenti o almeno compatibili con le finalità proprie. Nell'espletamento delle proprie funzioni la Reggia attiva una stretta relazione con il territorio, le sue istituzioni e con l'ambiente economico, con priorità per l'accessibilità, la promozione turistica, la sicurezza e la qualità dell'ospitalità.

Il direttore è il custode e l'interprete dell'identità e della missione del museo, nel rispetto degli indirizzi del Ministero: è responsabile della gestione nel suo complesso nonché dell'attuazione del progetto culturale e scientifico. Lo statuto si conclude con l'articolo riguardante la "Disciplina dei beni d'uso", nel quale è rimarcato il fatto che i beni ricadenti nella competenza della Reggia appartengono al patrimonio dello Stato e sono concessi in uso alla Reggia stessa.

Nadia Marra



**TTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 6 aprile. L'ufficio stampa del Comune fa sapere che, dal 28 aprile al 1° maggio, Caserta ospiterà la manifestazione "Europe is Culture - Youth without Borders - Giovani, Patrimonio Culturale e Arte Contemporanea", che vedrà in piazza Carlo III e alla Reggia migliaia di ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 21 anni, sfidarsi in una sorta di competizione-concorso artistico, attraverso varie *performances* nelle sezioni danza, musica, teatro e arti visive.

Sabato 7 aprile. Da oggi il Teatro di Corte della Reggia di Caserta sarà visitabile con orario prolungato dalle 10:00 alle 17:00. La decisione è stata adottata dalla Direzione del monumento vanvitelliano e dal Touring Club Italiano, che cura le visite guidate, per permettere una maggiore e più continuativa fruibilità del teatrino settecentesco, che ha accolto più di 5.000 visitatori solo nel marzo 2018 (più del doppio rispetto all'anno scorso). Resta invece invariato l'orario di visita il venerdì e la domenica (10:00 - 13:00), con l'eccezione di domenica 15 aprile, quando il sito resterà aperto fino alle 17:00, in occasione del progetto "Aperti per voi in Campania".

Domenica 8 aprile. Fa discutere una foto pubblicata sul gruppo Facebook "Ciò che vedo in città", attivo sul territorio casertano, la quale immortalava un disabile mentre viene portato in spalla da un uomo sugli spalti dello stadio "A. Pinto" perché il montascale, realizzato proprio per permettere a persone affette da disabilità motoria o con la carrozzina di vedere le partite, è attivo, ma senza collaudo.

Lunedì 9 aprile. La professoressa dell'Istituto "Majorana-Bachelet" di Santa Maria a Vico Franca Di Blasio (vittima dell'aggressione di un alunno, che la sfregiò al volto con un coltello circa due mesi fa) riceve dal Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, per il comportamento esemplare tenuto nel periodo successivo all'aggressione, durante il quale non ha mai colpevolizzato il ragazzo, chiedendosi quali potessero essere stati i suoi errori.

Martedì 10 aprile. Partono dalla Reggia di Caserta le riprese di "The Pope", il film televisivo, distribuito da Netflix, che racconterà le vicende di Papa Benedetto XVI (interpretato da Antony Hopkins) e del suo successore Francesco (interpretato da Jonathan Pryce). Nel palazzo vanvitelliano verranno riprodotte le scene del loro scambio di consegna e dei fatti che precedettero lo storico evento.

Mercoledì 11 aprile. Viene presentato nel Teatro di Corte della Reggia di Caserta il progetto "Accolti e Attivi", che, realizzato dall'Arci e dalla società cooperativa Solidarci, in partnership con l'Istituzione museale diretta da Mauro Felicori, permetterà a quattro rifugiati politici di dar man forte alle maestranze che si occupano del patrimonio verde della Reggia stessa, che fa così da apripista, nella speranza che altre istituzioni museali possano contribuire all'integrazione e all'accoglienza delle persone che scappano da guerre e conflitti.

Giovedì 12 aprile. Il dissesto finanziario *bis* arriva in Comune: lunedì 23 aprile, gli amministratori di Caserta saranno chiamati ad approvare la delibera con la quale il Comune dichiarerà ufficialmente il secondo "default" in sei anni, dopo quello arrivato sotto l'amministrazione Del Gaudio nel 2011.

Valentina Basile

Dubito ergo sum

Un dubbio. Abbastanza lecito, credo. Ormai sono passati quasi due anni dalle elezioni e si può iniziare a capire quali sono le parole che si è portate il vento, e quali, invece, sono state buona novella per il nostro Comune. In data 28 marzo il consigliere Francesco Apperti interrogava l'Assessore alla programmazione dello sviluppo della città, Emiliano Casale, sulla concessione dell'autorizzazione per realizzare il nuovo supermercato Lidl in via Falcone.

In campagna elettorale, l'attuale maggioranza aveva promesso il proprio impegno affinché i commerci casertani, devastati dalla vicinanza di un centro come il "Campania", potessero risollevarsi, restituendo vitalità ed energie alla città. Il che non vuol certo dire negare ogni possibilità ad altri progetti e altri soggetti; ma, nel caso del nuovo Lidl, a creare più di una perplessità è la posizione in cui è situato il market. Infatti, non solo sposta gli acquirenti in una zona decentrata, ma è anche vicinissimo all'Iperion, il centro commerciale da anni con l'acqua alla gola nonostante il sindaco Falco avesse creato addirittura una rete di viabilità per far sì che i cittadini transitassero nei pressi della struttura... L'Iperion, però, non è mai riuscito a sbocciare, anche a causa di problemi giudiziari che si sono protratti a lungo. Adesso, invece, è probabile che l'apertura del nuovo supermarket aumenti considerevolmente il traffico della zona; come, peraltro, già avviene per la presenza di una palestra molto frequentata, proprio di fronte al supermercato nascente, di cui sembra sia proprietario lo stesso assessore Casale che, quindi, dovrebbe ben comprendere le conseguenze.

Appaiono, quindi, condivisibili i dubbi espressi dal consigliere Apperti sull'opportunità di consentire l'apertura del supermercato Lidl proprio in quella zona, scelta che appare in netto contrasto delle posizioni prese in campagna elettorale sul rilancio del commercio nel centro. Così si favorisce chi è là.

Marco Cutillo

IL BANDO DELLA NONA EDIZIONE

Premio "Anastasia Guerriero"

L'Associazione ex - allievi del Liceo Classico Pietro Giannone di Caserta bandisce un concorso letterario per onorare la memoria dell'*ex allieva Anastasia Guerriero*, illustre onco - ematologa pediatra. Il primo premio, offerto dalla famiglia Guerriero, dell'importo di euro 500, verrà assegnato allo studente del triennio delle Scuole Secondarie di secondo grado di Caserta e provincia per il migliore elaborato sul seguente argomento: «*La scienza medica dovrebbe conciliare lo status di "paziente" considerandone le singole esperienze bio - psicosociali con la sua patologia. il candidato illustri come si potrebbe coniugare l'organizzazione dei sistemi sanitari con il primato della persona rispetto al progresso della scienza*».

I lavori verranno valutati dalla Commissione in base all'originalità dei contenuti. Al secondo classificato verrà assegnata una targa di riconoscimento dell'Associazione ex - allievi del Liceo classico "P. Giannone" di Caserta. Tutti riceveranno un attestato di partecipazione al concorso. Gli elaborati, senza firma dell'autore, né denominazione della scuola, redatti in due copie dattiloscritte (dimensione carattere 12; max 4000 caratteri) dovranno pervenire con lettera raccomandata o consegnati a mano al Liceo classico statale "Pietro Giannone", corso Giannone 96, 81100 Caserta, in busta chiusa, con all'interno un'altra busta contenente nome, cognome e scuola di appartenenza, entro e non oltre il 4 maggio 2018. Con l'invio dell'elaborato l'autore acconsente alla pubblicazione dello stesso con rinuncia a tutti i diritti, compresi quelli derivanti dall'esercizio del diritto d'autore. Il Premio sarà assegnato nel corso del "Giannone day", che si terrà sabato 26 maggio 2018.

Nata a Caserta nel 1951, Anastasia Guerriero, dopo aver compiuto gli studi classici al Liceo "P. Giannone" di Caserta, si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e poi specializzata in Pediatria alla Federico II di Napoli ed in Ematologia e in Oncologia all'Università Cattolica di Roma. Vincitrice di concorso, ha lavorato nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Teano e successivamente della SS. Annunziata di Napoli, rimanendo sempre in contatto con gli ambienti universitari di Napoli e Roma. Comandata nel 1980 in Germania al Dipartimento di Pediatria Oncologica dell'Università di Hannover, ha acquisito il protocollo sperimentale BFM, ancora in uso nel trattamento delle leucemie linfoblastiche acute nei bambini. Dal 1991 al 1994 ha svolto attività di ricerca presso il Children Hospital di Philadelphia (Bone Marrow Transplantation Division) e presso il Thomas Jefferson Cancer Institute, dove ha studiato alcuni geni coinvolti nelle leucemie. Dal 1995 al 2000 ha

Tableau d'honneur agli studenti casertani

Italia - Francia come Caserta - Grenoble. Un itinerario non virtuale ma di cultura e di civiltà, tra la città della Reggia vanvitelliana e l'Istituto Francese "Le Grenoble" di Napoli. Protagonisti gli studenti di alcune scuole della Campania, che con i loro docenti anche quest'anno hanno risposto numerosi all'appello della S.I.DE.F. - Società Italiana dei Francesisti - molto attiva su tutto il territorio. Segretario Generale il casertano dott. Aldo Antonio Cobianchi, *Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques*, attento e appassionato studioso della lingua e della cultura francese. Fiduciaria della provincia di Caserta la prof. Anita Schiavo, che per ascendenza materna ha nel suo DNA la città di Marsiglia. Ed è significativo come nell'attuale scenario della storia europea, dove la lingua inglese è diventata veicolare quanto lo era il latino nel medioevo, campeggi soprattutto nel nostro Sud il francese, che ci racconta la storia di Caserta con i Borbone di Francia, che la elessero a Villa Reale e a capitale virtuale del Regno delle Due Sicilie.

Ed è proprio l'entusiasmo degli studenti a testimoniare quanto continuo per loro la cultura e la lingua francese, come ricorda Cobianchi. «*Non direi che la lingua francese è seconda rispetto a quella inglese. Direi, invece, che ancora oggi non a caso resta la più diffusa nel mondo. È la lingua commerciale di tutti i Paesi ex colonie francesi ed è parlata soprattutto in quelli in grande sviluppo, ricchi di petrolio e aperti alle nuove tecnologie. La parlano le popolazioni magrebine, gli altri Paesi Arabi, l'Egitto. È la lingua ufficiale del Canada fino e oltre i confini con gli Stati Uniti.*» Queste le premesse dell'iniziativa che anche quest'anno la S.I.DE.F. insieme all'A.M.O.P.A. - *Association des Membres des Palmes Académiques - Italia* - ha promosso per evidenziare e premiare gli studenti campani, che si sono particolarmente distinti nello studio della lingua francese. Ad essi, ai dirigenti scolastici e ai docenti l'A.M.O.P.A. ha concesso un *Tableau d'Honneur*



neur e ha incluso i loro nomi in un albo d'oro internazionale.

Le scuole di Caserta e provincia premiate: Scuola statale secondaria di primo grado "Dante Alighieri" Caserta, Istituto comprensivo st. "E. De Amicis - Leonardo da Vinci" Caserta, Liceo classico st. "P. Giannone" Caserta, Liceo st. "A. Manzoni" Caserta, I.S.I.S.S. "Terra di Lavoro" Caserta, Scuola secondaria primo grado "C. Gallozzi" S. Maria C. V., Liceo Linguistico Europeo Fondazione Villaggio dei Ragazzi di don S. D'Angelo e Liceo st. "don Gnocchi" Maddaloni, I.S.I.S. S. "G. B. Novelli" Marcellinise, Liceo st. "G. Galilei" Piedimonte Matese, Istituto comprensivo S. Marcellino, Istituto comprensivo st. "E. Fermi" Cervino, Istituto comprensivo st. indirizzo musicale "Presidio di Legalità" Macerata Campania, Liceo st. "N. Jommelli" di Aversa, Istituto comprensivo st. "A. A. Caiatino" Caiazzo.

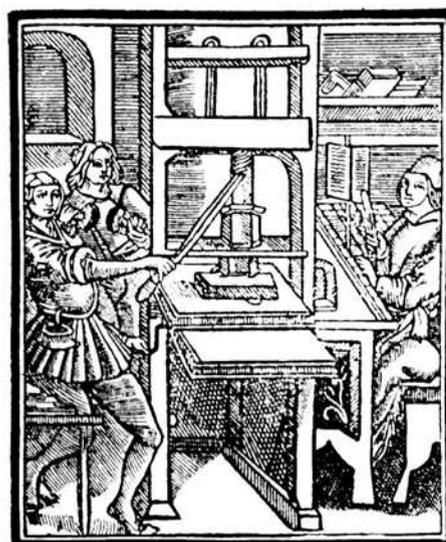
La remise dei Tableaux d'Honneur si è svolta giovedì 5 aprile presso la sede del Consolato di Francia - Institut Français, Le Grenoble, Napoli, alla presenza del Console Generale di Francia a Napoli M. Jean - Paul Seytre e dell'Attaché linguistique M. Cristophe Chillio.

Anna Giordano

concentrato la sua attenzione su cellule ematopoietiche progenitrici lavorando alla Emory University di Atlanta (Department of Hematology. Experimental Hematopoiesis and Cell Biology laboratories) ed alla Penn University di Philadelphia (Institute for Human Gene Therapy, Department of Molecular and Cellular Engineering) sullo sviluppo del sistema linfocitario dal punto di vista trascrizionale e dei segnali di trasduzione, estendendo questi studi a modelli transgenici. Ricercatore associato in onco - ematologia pediatrica all'Abramson Family Cancer Research Institute (Department of Pathology) presso la Penn University di Philadelphia, nel 2003 è stata nominata Direttore Medico - Oncologico presso la sede di New York della Pfizer, che ha guidato nella delicata fase di organizzazione dei nascenti trials sperimentali pediatrici. Con le capacità scientifiche e organizzative, che le sono riconosciute a livello nazionale ed internazionale, e i risultati raggiunti nel corso del suo lavoro, Anastasia Guerriero ha contribuito in maniera significativa alla ricerca onco - ematologica come dimostra la sua eccellente produzione scientifica, coniugando le sue capacità professionali all'innata disponibilità umana. Lascia una testimonianza altissima di donna e di scienziata al servizio dell'umanità.



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Devianze positive

Nel 1974 il Bangladesh fu colpito da una violenta inondazione alla quale fece seguito una grave carestia. L'economista Muhammad Yunus, insignito nel 2006 del premio Nobel per la Pace, pensò di prestare una piccola somma di danaro, appena 27 dollari, a un gruppo di donne di Jobra, la città nella cui università insegnava. Le donne eseguivano piccoli lavori artigianali, come intrecciare cesti di bambù, ma per pagare i debiti erano costrette a svendere i loro prodotti a pochissimo prezzo, riuscendo a malapena a pagare la materia prima. Il piccolo credito offerto da Yunus consentì loro di saldare i debiti e di vendere le merci a un prezzo più equo.

Fu l'inizio dello sviluppo del microcredito e dell'esperienza della "banca dei poveri", la Grameen Bank, che negli anni successivi ebbe uno sviluppo straordinario, fino ad essere attiva in ottantamila villaggi del Bangladesh e a servire oltre 8 milioni di bengalesi. Derogando dalle regole seguite dalle grandi banche, che pretendevano garanzie onerose e operavano solo su grossi budget, Yunus scelse di lavorare con la parte più diseredata della popolazione, facendo leva sulla fiducia e senza imporre particolari formalità. Secondo Yunus il sistema finanziario internazionale e la Banca Mondiale, che egli conosceva molto bene, erano fonti di un enorme spreco di risorse e alimentavano la corruzione, in quanto gli aiuti finanziari non arrivavano ai poveri, ma finivano nelle tasche degli intermediari governativi o venivano dirottate verso investimenti del tutto inutili per la popolazione. Invece che far piovere gli aiuti dall'alto, l'intuizione di Yunus fu di aiutare i poveri a provvedere da se stessi, un'idea geniale che cambiò la vita di centinaia di migliaia di persone. Specialmente le donne, che avevano usufruito dei prestiti, si fecero ambasciatrici del microcredito presso altre famiglie e il meccanismo virtuoso cominciò a funzionare, estendendosi, villaggio dopo villaggio, in tutto il paese.

Col tempo la Grameen Bank è diventata una holding internazionale ripartita in diversi settori e, naturalmente, nel momento in cui è cresciuta di dimensioni, sono arrivati i problemi più seri. Cinque anni dopo l'assegnazione del Nobel, la banca centrale bengalese destituiva Yunus dalla presidenza della Grameen Bank, detestata dalle autorità governative per la sua autonomia, e quindi la inglobava nel sistema bancario convenzionale. Yunus, che rimane uno dei più straordinari esempi di "devianza positiva", invece di tentare di ottenere aiuti dall'alto, come facevano tutti, comprese che occorreva partire dal basso e valorizzare la laboriosità e lo spirito di iniziativa popolari, creando nello stesso tempo un clima di fiducia e di reciproco rispetto, l'esatto contrario di ciò che avviene normalmente nelle transazioni commerciali e finanziarie, dove predomina la cultura del sospetto e si richiedono gravose garanzie per l'erogazione di

prestiti. Quindici anni dopo aveva inizio un'altra importante avventura umanitaria, dovuta allo spirito di iniziativa *controcorrente* di un gruppo di persone ugualmente dotate di una visione dei problemi non convenzionale.

Lo scrittore Gianrico Carofiglio, intervistato da Jacopo Rosatelli, nel libro *Con i piedi nel fango. Conversazioni su politica e verità* (Edizioni Abele, 2018) racconta che nel 1990 l'associazione *Save the Children* mandò ad Hanoi il medico americano Jerry Sternin per affrontare la piaga della malnutrizione che colpiva la stragrande maggioranza dei bambini vietnamiti sotto i cinque anni. Le autorità vietnamite diedero al medico solo sei mesi di tempo, scaduti i quali senza risultati apprezzabili, il visto di soggiorno non gli sarebbe stato rinnovato. Sternin esaminò tutti i dati che erano stati raccolti circa la denutrizione dei bambini e ne dedusse che essa era dovuta a un insieme di fattori: miseria, scarsa igiene, scarsità di acqua potabile, ignoranza delle regole alimentari basilari. Ma questi elementi non gli fornivano nessuna opportunità per intervenire rapidamente. Sternin e sua moglie allora scelsero quattro villaggi rurali come campioni, chiedendo alle mamme se nella comunità vi fossero bambini poveri come gli altri che però erano più sani e più cresciuti degli altri. In tutti i villaggi c'era un certo numero di bambini che crescevano meglio della media. Sternin scoprì che i più malnutriti mangiavano solo due volte al giorno come gli adulti e per questo, essendo in precarie condizioni di salute, non riuscivano a metabolizzare il cibo. Quelli che crescevano meglio mangiavano quattro volte al giorno e assimilavano meglio. Inoltre quando stavano poco bene le mamme li imboccavano, mentre nel caso dei bambini malnutriti i genitori lasciavano che i bambini si regolassero da soli. Le madri più accorte, poi, aggiungevano al cibo anche gamberetti, granchi e lumache, alimenti utilizzati specialmente dai gruppi sociali più diseredati, considerati pericolosi e poco decorosi dalla maggior parte degli abitanti.

In seguito a queste scoperte le abitudini alimentari dei bambini più sani furono diffuse anche tra le altre famiglie; in pochi mesi la situazione migliorò considerevolmente e la metà dei bambini malnutriti si rimise in salute. Sternin scoprì quello che funzionava e replicò il modello con senso pratico e realismo, puntando su quello che funzionava piuttosto che su ciò che non funzionava e sulle cause strutturali del problema, la cui soluzione avrebbe richiesto tempi molto lunghi, senza incidere sulla drammatica situazione nell'immediato. L'esperienza di Sternin fu poi estesa con risultati positivi ad altri quaranta paesi del Terzo mondo.

Sia nel primo che nel secondo caso i due geniali pionieri umanitari sono partiti dall'osservazione della realtà e hanno compiuto un'operazione al tempo stesso umile e intelligentemente

deviante rispetto ai canoni e alle convenzioni dominanti: cominciare dal basso e dal poco, rispettando la cultura e le peculiarità delle comunità in cui operavano e al tempo stesso valorizzando le qualità già esistenti, quali, nel primo caso, la laboriosità, le abilità manifatturiere, lo spirito comunitario di lealtà e onestà naturali presenti a livello popolare, e, nel secondo, il buon senso, l'esperienza, il senso pratico e l'andare contro le convenzioni e i pregiudizi della comunità, quando ciò si rendesse necessario.

Partire da ciò che funziona, da chi sa e vuole far bene, ma ne è impedito per motivi economici e per il malfunzionamento o la totale mancanza di meccanismi di inclusione, è una ricetta valida per tutte le latitudini, anche per la società opulenta dell'Occidente della quale siamo parte integrante. Ora, una buona *governance* dovrebbe fare i conti con questa metodologia e andare a scoprire, oggi che è possibile disporre di mezzi di indagine molto efficaci e sofisticati, le attività di singoli e gruppi di cittadini che hanno costruito percorsi virtuosi e reti di relazioni funzionanti, ma che sono assolutamente invisibili, nella stragrande maggioranza delle situazioni, a chi sta chiuso nei palazzi del potere. Un'operazione capillare di conoscenza della realtà sociale e culturale che potrebbe portare a risultati sorprendenti. Invece che puntare sui meccanismi di selezione 'meritocratica' che regolano l'accesso alle risorse e alle occasioni di crescita (come gli anodini concorsi regionali o europei, con le loro ardue scadenze e procedure, unite agli inintelligibili criteri di valutazione e assegnazione, un'esperienza frustrante per chiunque) e che scaricano sulle spalle dei cittadini tutto l'onere e l'impegno del farsi riconoscere, occorre rovesciare il rapporto in vista della prevalenza del bene comune e scendere a investigare le situazioni concrete e le mille realtà utili, per dare una mano, usando risorse anche limitate e offrendo appoggio e consulenza perché quelle attività che già funzionano, sia pure tra molte difficoltà e con gran fatica, possano decollare e contaminare altri ambiti, creando reti virtuose di progresso comune.

Ma per fare questo occorre una radicale inversione di tendenza, un reale spirito di servizio e una *deviazione* dagli standard di comportamento che caratterizzano la cultura individualistica e la visione econometrica dominanti. Non è certo necessario che sia tutta una classe dirigente - cosa peraltro impossibile - a convertirsi all'osservazione intelligente e approfondita delle positività che esistono nella società. Basterebbe che solo una piccola parte di chi ha responsabilità politiche cominciasse ad operare in questa direzione, in controtendenza con ciò che si fa di solito (con i risultati di cui ci lamentiamo quotidianamente), per avviare dei processi virtuosi dagli esiti che potrebbero essere imprevedibilmente positivi anche in termini di consenso.

Felicio Corvese

IL PROGETTO CHE VUOLE PLACCARE IL BULLISMO

“Let’s tackle bullying”

Il fenomeno del bullismo purtroppo è molto presente tra i giovanissimi e tanti sono i progetti che si prefiggono di combatterlo. Tra questi spicca quello organizzato dallo *Spartacus Rugby Social Club* che vuole farlo attraverso il famoso gioco della palla ovale. La squadra da diversi anni è attiva a livello locale, accogliendo tra le proprie fila giovani migranti e organizzando attività sportive gratuite presso diverse scuole del territorio. Forti dell'esperienza accumulata a livello locale, i giovani atleti hanno organizzato, nell'ambito del programma *Erasmus+*, un progetto di mobilità internazionale che ha portato a Caserta, dall'8 al 16 aprile, 36 giovani da Italia, Ungheria, Spagna, Lituania, Romania e Regno Unito. Questi atleti dilettanti, seguendo la metodologia sportiva del Rugby, stanno imparando a utilizzare il gioco di squadra per combattere il bullismo. Infatti, trasmettere ai giovani i valori fondamentali dello sport di squadra, quali il Supporto e il Rispetto, possa portare a un profondo e positivo cambiamento nel modo in cui essi si rapportano gli uni con gli altri.

Le attività in programma sono diverse, ci sono state e ci saranno giornate trascorse sul campo di gioco per disputare partite con la palla ovale e *workshop* tesi a individuare i fenomeni di bullismo studiando, nel contempo, le strategie per frenarli. Non mancheranno occasioni di accrescimento culturale, coinvolgendo gli ospiti in visite guidate ai monumenti (Anfiteatro, Museo, Mitreo...) che testimoniano la storia dell'antica Ca-



pua e di Caserta. Durante il progetto si è cercato di coinvolgere il maggior numero di persone possibile, coinvolgendo anche le scuole casertane. Infatti mercoledì 11 aprile, è stata organizzata una “Biblioteca vivente” animata dalla presenza di tanti ospiti, tra i quali professori e studenti del Liceo Manzoni di Caserta, istituto molto sensibile verso i contatti internazionali e all'avanguardia nella lotta al bullismo.

Tutta la cittadinanza è invitata, nel pomeriggio di domenica 15 aprile, al campo sportivo nell'area ex CIAPI a San Nicola La Strada, dove gli ospiti potranno assistere alla partita dello *Spartacus*, a cui seguirà l'evento finale: la presentazione dei risultati conseguiti da questo progetto realizzato dai partecipanti allo scambio culturale. È possibile seguire le attività *online* utilizzando l'hashtag *#placciamoilbullismo*.

L. P.

Caro Caffè

FESTA DI PRIMAVERA NEL QUARTIERE ACQUAVIVA

La primavera è finalmente arrivata e il quartiere Acquaviva la festeggia in un modo tutto nuovo. Due mesi fa, i volontari del Comitato Città Viva, insieme ai lavoratori di pubblica utilità, a bambini e genitori del Piedibus e dei laboratori gratuiti tenuti dal Comitato e ai migranti del progetto di accoglienza SPRAR, hanno riquilibrato il quartiere attraverso la piantumazione di ligustri donati dalla Regione. Questa iniziativa, che già aveva riscosso molti consensi, ha dato il via a una collaborazione con i commercianti di Via Acquaviva, che si sono uniti per acquistare e decorare la strada con tante piantine fiorite. Nei giorni scorsi, il quartiere ha visto nuovamente all'opera volontari, negozianti e lavoratori di pubblica utilità che hanno ripulito le aiulette, sistemato tutori, messo a dimora le piantine per rendere più belle le strade.



Da qui è nata l'idea di festeggiare una primavera che torna, in un quartiere che sta riprendendo piano piano vita e colore. In una zona di periferia, è più che mai importante sentire che la cittadinanza attiva e la collaborazione tra le persone, sono gli ingredienti principali per il miglioramento. Per questo, nella piazzetta di Via Trento,

sabato 21 aprile dalle 17:30, oltre a giochi, colori, teatro e musica, sono previsti un libero scambio di abiti e giocattoli per bambini e ragazzi, grazie alla collaborazione dell'Associazione Passamano, e un'assemblea in cui si discuteranno nuove proposte di miglioramento del quartiere. È infatti da molto tempo che il Comitato, attraverso inchieste e incontri, lavora nei rioni popolari ascoltando le esigenze dei residenti e trasformandole in vertenze, che hanno portato ad enormi risultati di miglioramento (vedi l'apertura della villetta di Via Arno, gestita insieme ai cittadini, o la campagna per la raccolta differenziata di Via Trento), oltre ad impegnarsi per ottenere la manutenzione dei percorsi pedonali... C'è ancora tanto da fare e tanto ancora si può ottenere. E' il momento che una piazza torni ad essere un luogo di sano incontro, di festa, e di unione di cittadini che hanno voglia di migliorare la propria città.

Comitato Città Viva

CONVEGNO ORGANIZZATO DAL ROTARY LA LEGALITÀ CONVIENE... E LA CORRUZIONE COSTA...

Il 16 aprile, alle ore 9,00, nel Teatro Don Bosco, si terrà un convegno sul tema “la legalità conviene... e la corruzione costa...” organizzato dal Rotary



Club Caserta Terra di Lavoro 1954. Il convegno si avvarrà della relazione del magistrato dott. Raffaele Piccirillo, Capo Dipartimento del Ministero della Giustizia, e delle testimonianze di Don Luigi Merola, Presidente della Fondazione “A’ voce d’e creature” e di Antonio Diana, Presidente della Fondazione “Mario Diana onlus”.

Il Rotary ha inteso promuovere questo incontro con i giovani degli istituti scolastici, nella consapevolezza dell'importanza dell'educazione alla legalità per contribuire alla modifica culturale indispensabile al miglioramento del contesto sociale attualmente afflitto da una diffusa corruzione. Sono state invitate a intervenire, pertanto, le scuole, con l'attiva partecipazione dei discenti, così da collaborare alla realizzazione del progetto volto a favorire il processo di maturazione di cittadini responsabili e rispettosi del prossimo e dell'ambiente circostante.

**«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come
se fermasse l'orologio per
risparmiare tempo»**

Henry Ford (1863 - 1947)

Uno scambio di valigie

La vicenduola che mi accingo a raccontare non appartiene, e non presume di appartenere, a una *spy story*, una di quelle storie che il cinema americano ci ha consegnato condite di *suspense*, con esponenti dei servizi deviati di più paesi che quasi sempre su un ponte si scambiano due valigette contenenti rispettivamente una testata nucleare e il controvalore in dollari. Niente di tutto questo, la vicenduola in questione avendo per teatro un vagone ferroviario con tranquilli viaggiatori che pensano a tutto, tranne che sconvolgere gli equilibri del mondo.

Sono seduto in terza classe, ho quindici anni e mi reco da mia sorella, che insegna in un paese della Calabria. Lei è impegnata con gli esami di maturità, io ho finito quelli della media superiore, sono stato promosso e per premio vado da lei per tenerle compagnia e, trovandomi, fare qualche bagno di mare in un'acqua che mi è stata garantita chiara al cento per cento. Il viaggio si snoda lungo il filo monotono dello sferragliare delle ruote sui binari, ritmo che sintonizza i pensieri dei presenti sulla linea d'onda di una noia accettata come se fosse compresa nel prezzo del biglietto. A tagliare quel filo si incarica un giovane commesso viaggiatore, che dopo un tratto di viaggio trascorso da tutti in un indolente silenzio, prende la parola e chiede se può aprire il finestrino. Nessuno si mostra contrario, anche perché nel vagone fa molto caldo e un po' d'aria fresca proveniente dall'esterno non può che essere gradita a tutti. Qui ha inizio la tarantella che sempre accade in simili casi: così è troppo, così è troppo poco, così va tutto addosso a me, così a me non arriva niente, e via di questo passo (lunga vita ai Tav che con i vetri ermeticamente chiusi e l'aria condizionata non consentono simili problemi). Tutto questo finché non si raggiunge un consenso generale tra i viaggiatori, che poi, oltre me e il commesso già detto, sono un tipo dall'aria del contadino meridionale, faccia segnata dalla fatica nei campi, e una nonna dal viso giovanile, con un nipotino che dorme accoccolato sotto l'arco del suo braccio.

All'altezza della stazione di Battipaglia il nipotino della signora si sveglia e, senza mezzi termini, comunica a tutti noi di avere fame e di voler mangiare. La nonna estrae dalla borsa un panino che trabocca di salame e formaggio e lo porge al bambino che prende ad addentarlo con una tecnica 'divisionistica', ossia mangiando prima il formaggio, poi il pane, e per ultimo il salame. Rimango ad osservarlo stupito: non ho mai visto trattare un panino imbottito a quella maniera. Ma poi me ne faccio una ragione, pensando che il bambino ha seguito il criterio delle preferenze, salendo in progressione dalle cose che meno gli piacciono a quelle che lo esaltano addirittura. È un criterio anche questo. Poco più tardi il com-

messo viaggiatore sente il bisogno di mostrare all'intero vagone gli articoli che rappresenta, tira giù dalla retina portabagagli la sua valigia, la apre e sciorina sulle sue ginocchia e su quelle del contadino un intero campionario di intimissimi per uomini e donne, slip, culotte, parure, mutandine con i pizzi, il tutto nei colori più conturbanti. Osservo con maggiore attenzione il volto della nonna e quello del contadino: si sono coperti di rossore, ma non credo per la stessa ragione.



Visibilmente compiaciuto, il commesso ripone tutta la sua mercanzia nella valigia, la richiude, la ripone nella retina, e si risiede. Ma ora è un'altra persona, ora sa di essersi guadagnato, in un modo o nell'altro, la considerazione di tutti noi.

Ma il viaggio è lungo e le sorprese non finiscono qui. A dare una svolta significativa al tran tran del viaggio ci pensa una suorina, che sale alla stazione di Eboli, e trova posto fra noi. Ha con sé una valigia non dissimile da quella del commesso viaggiatore, che si premura di aiutarla a metterla su, accanto alla sua. Se poi le due valigie si rassomigliano come due gemelle monozigotiche, di tanto non dobbiamo responsabilizzare il Caso, che di responsabilità ne ha già abbastanza, ma piuttosto la monotonia dei tempi, che non sono ancora pronti per le bizzarrie delle fabbriche di valigie ancora di là da venire. Dopo una timida presentazione, la suorina propone a tutti di ammazzare il tempo (sic!) dicendoci un bel rosario. Non abbiamo cuore di deluderla, e così sul ritmo del treno in corsa si sintonizza la nostra liturgia. Ma tra un'Ave Maria e un Pater Noster ho modo di verificare che il commesso viaggiatore conosce soltanto l'inizio di ognuna di quelle preghiere, poi si limita a biasciare parole incomprensibili.

Finito il rosario, la suorina mostra di avere voglia di parlare, chiede a tutti noi la nostra destinazione, ci augura tutto il bene del mondo, ma si capisce che è soltanto un pretesto per poi poter passare a raccontare di lei: è stata due giorni in visita da una zia che non vedeva da dieci anni, e ora torna nel suo convento a Sala Consilina con una valigia zeppa di regalinini per le sue consorelle. Ci dice tutto questo, ma non le basta e si espande a chiederci se ha fat-

to bene a dare importanza a cose tanto mondane. La nonna si azzarda a fornire il suo parere: se sono oggetti consoni alla vita del chostro, perché no? E la suorina ci mette a parte del suo operato, che consiste nell'essersi recata in un negozio di oggetti sacri ed avere acquistato coroncine e crocifissi, immaginette e scapolari di ogni foggia e misura. A questo punto anche il commesso viaggiatore non può reprimere un giudizio lusinghiero in merito, dicendo che non poteva fare scelta migliore (leggi 'ovvia').

E arriva anche la stazione di Sala Consilina, nonché per la suorina il momento di scendere. Ma questa volta nel prendere la valigia vuole fare tutto da sola, e gentilmente ricusa la collaborazione del commesso viaggiatore. Civetteria di chi vuole dimostrare di bastare a se stesso o, questa volta sì, intervento del Caso? Lo si saprà appresso, per ora siamo tutti impegnati ad augurare buona fortuna alla suorina, che ricambia con un 'pace e bene' e, rapida come è entrata nella nostra storia, con la stessa rapidità se ne porta fuori. Il vuoto lasciato dalla suorina viene riempito dal commesso viaggiatore, che sente il bisogno di comunicarci l'imbarazzo provato nel dover recitare il rosario, cosa che non faceva più dai tempi dell'oratorio, quando quella recita era lo scotto che si doveva pagare per poi poter giocare a calcio nel campetto adiacente. Eccetto la nonna, tutti noi, che poi vuol dire me e il contadino, ci dichiariamo alquanto arrugginiti in materia. Nella vita non sono pochi i rituali che, se non praticati di continuo, possono facilmente cadere nel pozzo della dimenticanza.

canza.

Fuori il tempo è cambiato, il cielo si è coperto di una strato di nuvole a strisce, il sole per farsi vedere deve passare attraverso i varchi aperti tra una striscia e l'altra. Ma i viaggiatori sanno bene, o preferiscono sperare, che al sud un cielo parzialmente annuvolato non è una minaccia di tempesta. È questo appunto lo stato d'animo anche del commesso, che ora, in prossimità della sua destinazione, ha deciso di ridare un occhio alla sua mercanzia. E qui il corso degli eventi, per futuri che possano apparire, acquista uno spessore narrativo che, anche se solo in parte, giustifica il dispendio di tante parole. Nella sorpresa generale, infatti, la valigia aperta offre un contenuto del tutto diverso da quello che eravamo preparati ad attenderci: pudiche camicie da notte e magliette intime costumattissime, sulle quali sono adagiate coroncine e rosari, immaginette e scapolari.

Alla iniziale sorpresa si sostituisce una diffusa ilarità nell'essere messi a parte dell'intimità delle religiose. Qui la vicendua potrebbe terminare, ma sarebbe ingiusto privare il lettore del gusto di assaporare assieme a me che scrivo le conseguenze che ebbe il ritorno della suorina al suo convento. Ritorno che per motivi di stringatezza riassumo con una numerazione progressiva e telegrafica.

- (1) La suorina fa il suo ingresso nella casa conventuale salutata festosamente dalle sue consorelle.
- (2) Finiti i primi convenevoli, la suorina dichiara di avere con sé una sorpresa per ognuna di loro.
- (3) Eccitazione delle consorelle, che non stanno nella pelle dalla curiosità di vedere cosa toccherà loro.
- (4) Apertura della valigia.
- (5) Un "oh" generale che riecheggia sotto le volte ad ogiva del chiostro.
- (6) Agli occhi increduli di tutte, compresa la madre superiora e la suorina stessa, appaiono i modelli reclamizzati in treno dal commesso viaggiatore.
- (7) Alla prima incredulità succede un insospettato interesse per quella mercanzia.

E qui ci fermiamo per una forma di rispetto che ancora nutriamo nei confronti della gente di chiesa. Ci limitiamo ad aggiungere che la domenica successiva, durante la messa, il padre spirituale del convento raccolse una confessione pressoché identica da parte di tutte coloro che si erano confessate. L'espressione da esse usata è la seguente: «*Durante la settimana abbiamo trascorso un giorno all'insegna del "Moulin Rouge"*».



L'angolo del "Giannone"

Viaggiare con la mente verso mondi lontanissimi

Venerdì 23 marzo scorso, nell'Aula Magna del Liceo "P. Giannone", ha avuto luogo il quinto appuntamento del progetto "I Concerti Letterari". Dopo i saluti della Preside del liceo, prof.ssa Marina Campanile, e un'introduzione a cura della coordinatrice del progetto, prof.ssa Daniela Borrelli, protagonista dell'incontro è stato lo scrittore e giornalista Vittorio Russo con il suo ultimo libro 'Transiberiana', edito da Sandro Teti nel 2017, che evoca il mito della ferrovia più lunga del mondo: «*Oltre 12.000 chilometri in geografie mutevoli, fra genti fuori dagli spazi delle conoscenze normali*». Ma nessuno sa che, in realtà, la Transiberiana è stata costruita da italiani, in particolare friulani. Lavorarono insieme con i russi da Omsk al lago Baikal; si dispersero, in molti cercarono di raggiungere Vladivostok per imbarcarsi e tornare in patria, altri rimasero nelle città russe: in ogni caso di loro si è persa ogni traccia. È stato proprio l'autore a rivelarci questi particolari: sono stati gli italiani a costruire la storia. «*Chi non è disposto a vivere l'ingratitudine non dovrebbe mai fare del bene*» dice Russo: ebbene questi friulani hanno subito una delle più terribili ingratitudini.

L'autore, nonché appassionato viaggiatore, ci racconta del suo «*viaggio attraverso la Siberia con una deviazione verso Sud, in Mongolia*», che lascia spazio agli enigmi. Non si tratta soltanto di un itinerario geografico che attraversa le montagne del Caucaso, le foreste siberiane e le steppe mongole; bensì quello lungo la Transiberiana è un viaggio nella storia, nella politica e nella cultura dei popoli che abitano queste zone. Nel treno, l'autore, accompagnato dall'amico Vincenzo, incontra persone di ogni genere e riesce a dialogare con loro anche senza parlare la stessa lingua. Come? Le persone non parlano russo, parlano i dialetti più svariati, ma Vittorio Russo riesce a comunicare con loro attraverso la gestualità, lo sguardo e il linguaggio del corpo. Questo viaggio gli permette di incontrare numerose persone, tutte molto diverse, e nessuna di queste parla una lingua comprensibile all'autore. Da ciò nasce una comunicazione non verbale, fatta di gesti e sguardi. In questo Vittorio Russo è sicuramente avvantaggiato

dalla sua capacità di rapportarsi all'altro, all'uomo, più che come individuo in sé, inteso nel suo senso più generale di umanità. Ne è un esempio l'incontro con una donna anziana, probabilmente una dottoressa, che cerca di dargli dei consigli su come curare una ferita sul collo utilizzando solo dei gesti e infine addirittura disegnando. Secondo l'autore sono i bambini quelli che più facilmente riescono a comunicare senza parlare, attraverso i loro sguardi sinceri e fortemente espressivi. In particolar modo, il poeta resta affascinato nel vedere come un bambino di circa 10 anni tenti di comunicare con lui ripetendo più volte la parola *wolf* e mimando orecchie e zanne di un animale, con lo scopo di far comprendere al nostro autore che il suo cognome significa proprio lupo.

La tappa a Mosca è caratterizzata dal luna park della cattedrale matrioska e dai sotterranei della metropolitana arredati a salotto; quella in Mongolia, invece, si rivela particolarmente interessante: regione misteriosa, ben sei volte più grande dell'Italia ma popolata da circa 3 milioni di abitanti, capaci di dialogare persino con gli elementi che caratterizzano la natura (o direttamente "la natura"). Vittorio Russo racconta inoltre di esser riuscito a leggere la storia del paese grazie ai volti della gente e, in particolare, delle donne anziane. Attraverso i loro volti, marchiati dagli anni che passano, l'autore riesce a comprendere le loro sofferenze, il loro vissuto, meglio di quanto potrebbero raccontare con le parole.

In conclusione, quest'incontro è stato molto affascinante per tutti noi studenti perché lo scrittore ha saputo regalarci un racconto particolare del suo viaggio. I momenti più seri si sono alternati con quelli più divertenti ed ironici ed è questo che ha reso ancora più interessanti le ore che abbiamo trascorso in compagnia di Vittorio Russo. È stato stimolante anche il confronto avuto con un libro che rivela un viaggio fuori dal tempo, esaminato da un punto di vista insolito che guarda alle persone, alle emozioni e alle sensazioni, piuttosto che alla cronaca dei fatti.

Elia Amato, Ylenia Landolfo, Francesca Pafundi - IE



0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Teatro & Cinema

Da venerdì 13 a domenica 15

Caserta, Puccianiello, Teatro di pace, Compagnia teatrale Il Sogno in **Falso Allarme** di F. Campana, regia di Benito Letizia

Sabato 14

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 19.00, l'Auser di Caserta propone **Sogno di una notte di mezza sbornia**, di Eduardo, con la Compagnia Teatrale *LiberaMente Artisti*

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, I **Parte - S(K)hin; Archeologia; II Parte - Strade parallele Off Call for Contemporary Experimental Dance**

Casapulla, Radio Zar Zak, via Fermi 13, h. 21.00, La Compagnia L'alt(r)jo Teatro in **Briganti, Sogno di Libertà - Napoli Ribelle**, interpreti Silvana Montuori, Simona Crasto, Gianni Gallo

Sabato 14 e domenica 15

Casapulla, Teatro comunale, il Sipario in **È asciutto pazzo 'o parrucchiano**, regia E. Varone

Caserta, Officina Teatro, S. Leucio, **Quasi Natale**, scritto e diretto da Francesco Lagi, con A. Bellato, F. Colella, S. D'Amico, L. Maddalena

Caserta, Piccolo Teatro studio, la Arianova Teatro in **Se nun so' dduje so tre**, libero adattamento e regia di Rita Pirro

S. Maria Capua Vetere, Teatro Petrolini, ex carcere minorile, **Io sono PLURALE!** - diretto da M. C. Pesapane, con D. D'Amore, C. di Bernardo e G. Migliaccio.

Domenica 15 aprile

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, Phoebe Zeitgeist presenta **Malagrazia**, ideazione e regia Giuseppe Isgrò, drammaturgia Michelangelo Zeno

S. Potito Sannitico, Teatro comunale, h. 19.00, **I Menecmi**, di Fabio Pisano, da Plauto, con G. Morrone, E. Varone

Martedì 17

Caserta, Officina Teatro, S. Leucio, **Appuntamenti a Baratto: Ciò che scrivi è ciò che sarà!**

Martedì 17 e mercoledì 18

Caserta, Cinema Duel, Caserta Film Lab, **Foxtrot - La Danza del Destino**, di Samuel Maoz

Venerdì 20

S. Maria Capua Vetere, Teatro



MUSEI & MOSTRE

- * **Caserta**: alla **Reggia**, fino a mercoledì 2 maggio **La regola del talento**, fotografie di Laila Pozzo; fino al 4 giugno **Open Stage**, mostra di Kyle Thompson
- * Al **Museo archeologico di Teano**, fino a giovedì 7 giugno 2018, **Maschere e attori del teatro antico**
- * **Capua**: ogni prima domenica del mese **Percorso drammatizzato ai monumenti della città**, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11.00, partenza dal chiostro del Duomo
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura straordinaria del **Real Sito di Carditello**

Garbaldi, h. 20.30, la Compagnia Lassasta in **L'arte del negoziato**, regia di Ferdinando Troiano

Sabato 21

Caserta Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 20.30, Marco Mantovanelli in **#Pianoammodomio**, regia di Vincenzo Russo

Sabato 21 e domenica 22

Caserta, Teatro civico 14, Vulie e Teatro presenta **Semi - peccato, non esiste più l'amore platonico**, di e con Michele Brasilio e Marina Cioppa

Caserta, P. Teatro Studio, La Comp. 47 mortochenarra in **Credditori** di A. Strindberg, regia S. Balice, con Daniele Paesano, Sabrina Balice e Valerio Rosati

Casapulla, Teatro comunale, via Fermi, la Compagnia il Sipario in **È asciutto pazzo 'o parrucchiano**, regia Enzo Varone

Domenica 22

Caserta Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 18.45, Non Solo Sipario in **Gli imbianchini non hanno ricordi**, di Dario Fo, adattamento e regia di F. Bellone

Incontri e manifestazioni socioculturali

Sabato 14

Ventaroli di Carinola, Basilica

di S. Maria, h. 17.00, Teresa Lanna presenta il libro **La piazzona della chiesa**, di Eugenio Lanna

Capodrise, Palazzo delle Arti, via Gianni 30, h. 18, 00, C. Lombardi e Paolo P. Mazzarella presentano il libro **Preludio a un bacio** di Tony Laudadio; segue concerto jazz, con T. e C. Laudadio, C. Silvestri

Da sabato 14 a sabato 21

Aversa, Aversa compie 996 anni Manifestazioni Cittadine

Domenica 15

Capua, Circolo dei Lettori, ore 19.00, M. Lucente e M. Palasciano presentano il libro **La compagnia delle anime finte**, di Wanda Marasco

Caserta Vecchia, Duomo. h. 1-0.30 e 19.30, **V Canto dell'Inferno**, con Simona Crasto e Giovanni Gallo

S. Maria Capua Vetere, Rione S. Andrea dei Iagni, piazza Di Monaco, **Rinascere dal verde: la canapa sativa**, a cura della Federazione Canapa Sativa

Lunedì 16

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00, M. Lucente presenta **Un ragazzo normale** di Lorenzo Marone

Martedì 17

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, via D'Angiò 44, ore 17.00, **Testimonianze dell'epoca di Annibale dall'Italia Cen-**

trale, relatore F. Gilotta; **Annibale nelle miniature delle decadi di Tito Livio di Parigi**, relatrice A. Perriccioli

Mercoledì 18

Caserta, Spazio 17, Il ritrovo del lettore, via S. Carlo 17, h. 21.00, **Zazie nel metro'** di Raymond Queneau

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18.00, presentazione del libro **La manomissione delle parole** di Gianrico Carofiglio

Giovedì 19

Caserta, Enoteca provinciale, via C. Battisti, h. 18.00, **La rivoluzione che non fu - riflessioni sulla Banda del Matese**

Sabato 21

Caserta, Reggia, Giornata Nazionale della Cultura del Vino e dell'Olio

Caserta. Liceo Manzoni, 18.30, **Incontri della Nuova Accademia Olimpia: Materia - antimateria: una simmetria imperfetta**, relatore prof. Marco Napolitano, docente emerito della Federico II di Napoli

Sabato 21 e domenica 22

Caserta, XIX Edizione Flik Flok

Concerti

Sabato 14

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, Via Perla, h. 21.30, **La mansarda**, con Antonio e Lorenza Acconcio, F. D'Andrea, A. Bocchetti

Domenica 15

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11.30, **Orchestra Filarmonica di Benevento**, dirige F. Cassi, brani di Von Weber, L. van Beethoven

Aversa, Auditorium B. D'Apon-te, Via Nobel, h. 19.00, **Sese'-Mama'**, con B. Selo, E. Serio, A. Madonna, F. Martone

Venerdì 20

S. Maria Capua Vetere, Club 3-3giri, via R. Perla, h. 21.30, **Piano Terra: Manuel Zito**

Domenica 22

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20.00, **Recital di pianoforte di Giuseppe Devastato**, musiche di G. Faure/S. Fiorentino, T. Leschetizky, S. Rachmaninov/G. Devastato, S. Thalberg

Chicchi
di caffè

L'attesa e la vita

Il tempo passava nella sala d'attesa. Caterina non era sola: in un angolo, dal lato della porta d'ingresso, c'era un vecchio col mento appoggiato al pomo di un bastone. La sua figura era familiare, le parve rassicurante, anche se lui tremava un po' nel suo abito elegante e non faceva caso a lei.

Socchiuse gli occhi e sentì di non poter resistere al sonno. Eppure doveva restare vigile, non poteva addormentarsi, perché qualcuno sarebbe venuto per lei, per i suoi vent'anni, sì, un uomo innamorato, lo aspettava con trepidazione. Quando riaprì gli occhi, vide accanto al vecchio una bambina che giocava con una grande bambola vestita di rosa: la pettinava, le metteva un fiocco tra i capelli, le cantava la ninna-nanna. Caterina sentì confusamente che quelle persone facevano parte della sua vita, forse della prima infanzia. Rifletteva, cercando di ricordare, poi si alzò e cominciò a muovere qualche passo. Si accorse che il vecchio non c'era più.

Le sembrò di aver impiegato molto tempo per raggiungere la piccola: il giorno si era dilatato oppure i suoi passi rallentavano suo malgrado? Mentre si avvicinava, notò con sorpresa che la bambola tra le mani della bimba si muoveva. Si accorse che non era una bambola, ma una creatura in carne e ossa in braccio a una giovane donna seduta accanto alla porta. Stette a lungo davanti a loro, osservando la madre e la figlioletta, poi si voltò e tornò al suo posto.

A un tratto il rombo di un motore la fece trasalire, guardò verso la finestra e vide sfrecciare un'auto sportiva. Quanto tempo era trascorso? Quando i suoi occhi incontrarono di nuovo le persone nella stanza, accanto alla donna non c'era una bimba ma un'adolescente bionda con uno skateboard. In un attimo schizzò via col suo miniveicolo e sparì verso uno spiazzo inondato di sole.

Il tempo passava, lui non arrivava. È ancora presto - pensò - il tramonto è lontano. Si mosse di scatto, andò verso la porta e vide in lontananza due ragazzi che si rincorrevano ridendo. Si ritrasse, loro entrarono di corsa nella sala d'attesa e si fermarono davanti alla donna, seduta nello stesso posto. Era la stessa di prima, ma più vecchia. «Nonna! - gridarono - ora dobbiamo tornare al campeggio». La donna li abbracciò, i suoi capelli bianchi sfiorarono i ricci bruni dei nipoti. Il sole era ormai tramontato, l'ombra cresceva. A un tratto, Caterina si accorse di essere sola e stanca. Si sentì spogliata di tutte le immagini di vita che l'avevano visitata, come accade al risveglio quando un sogno svanisce. Allora uscì dalla sala d'attesa. *Si è fatto tardi - disse fra sé e sé - lui non è venuto...*

Andò verso la porta, fuori era quasi buio. Si accorse a un tratto che la strada si restringeva a poco a poco. Era vecchia, le gambe erano malferme, ma non aveva un bastone a cui appoggiarsi e faceva fatica a camminare. I passi lenti della sua vita svanirono nel silenzio della notte.

Vanna Corvese

Un po' di Caffè in Toscana

Ogni tanto torno in Toscana, dove ho ancora la residenza. Ci torno sia per questioni di lavoro, sia per ritrovare gli amici. Tra questi ce n'è uno, marito di una mia ex alunna, il quale spesso mi è stato compagno di uscite in bicicletta. Fa il fisioterapista ma è un appassionato di teatro ed è anche un attore bravino. A volte mi coinvolge chiedendomi consigli e suggerimenti per gli aspetti letterari dei copioni che vuole portare sulla scena e anche la settimana scorsa è venuto a trovarmi per



parlare dell'Ariosto, dato che si è messo a fare anche teatrino con l'opera dei pupi.

Poi, conclusasi la parte letteraria, ci siamo messi a conversare dei nostri passatempi. Mi ha raccontato delle sue ultime vicende teatrali e qui ho avuto una piacevolissima sorpresa, perché mi parlava di un autore teatrale che stima molto e che gli ha consentito di avere successo. L'autore è Manlio Santanelli, notissimo ai lettori del *Caffè* su cui, tutte le settimane, ci allietta con qualche bel racconto. In quel momento, grazie al teatro, alla letteratura e al settimanale, ho sentito che Toscana e Campania fossero molto più vicine di quanto non siano

territorialmente, anzi in me quei quasi quattrocento km che separano Siena da Caserta si sono annullati in un sentimento di appartenenza a tutte e due le città. Per completezza d'informazione, le due opere di Santanelli, rappresentate a Montepulciano e dintorni, sono *Uscita di emergenza* e *L'isola di Sancho*.

Forse quello che ho scritto non interessa minimamente ai lettori del *Caffè*, ma ho sentito il bisogno di esternarlo.

Mariano Fresta



Il 14 aprile 2018 ore 19.00
Al Teatro DON BOSCO Caserta

La compagnia teatrale
LiberaMente Artisti
PRESENTA

Sogno di una notte di mezza sbornia
Di Eduardo de Filippo
commedia in 2 atti

Personaggi	Interpreti
Filomena Grifone	Assunta Martino
Gina sua figlia	Anna Ranucci
Carolina	Gioia Tito
Rosina sua figlia	Titta Mendoza
Arturo Figlio	Gennaro Saccone
Giovanni cameriere	Eugenio Astarita
Assunta cameriera	Costanza Cassano
Jack giovane inglese	Antonio Mingione
Medico	Marilena Sergio
Donna Carmela	Erminia Carosis
Pasquale Grifone marito di Filomena	Mimmo Magliocca

Regia di Angela Ancona

A cura dell' AUSER Caserta *Dauser*

Serata di beneficenza
Per informazioni e inviti: 345 0200610 (Giuseppe)
329 2334744 (Antonio)

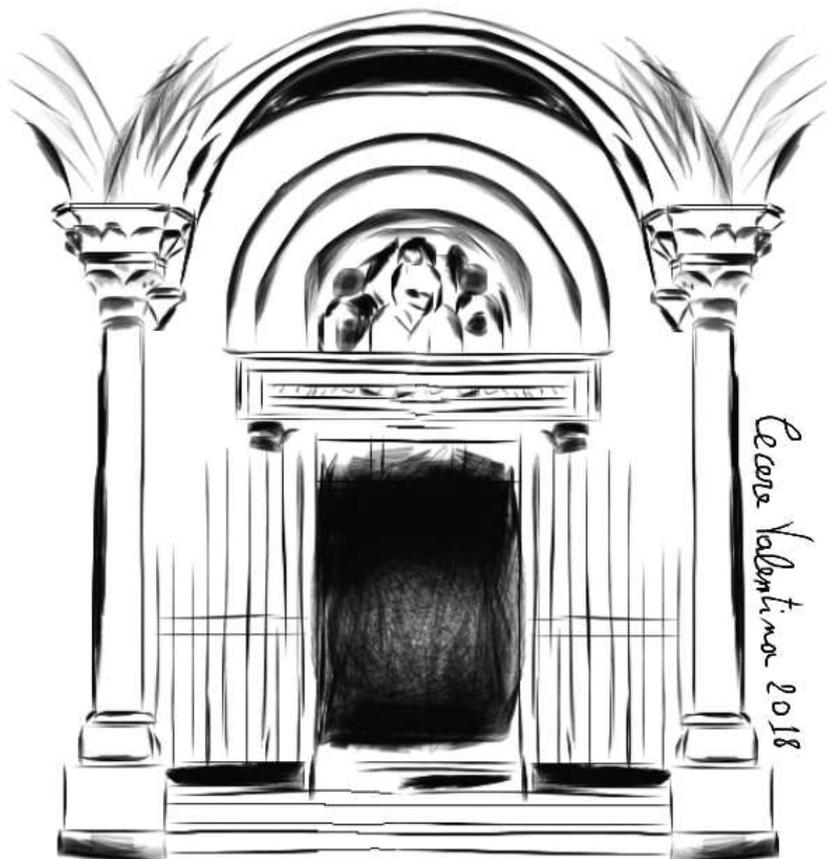
Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

Aprile 1960: gli scavi nel Duomo di Carinola

La nostra provincia è uno splendore dal punto di vista storico e paesaggistico. Purtroppo negli ultimi anni, tra scandali e delinquenza varia, tra corruzione e inquinamento della terra, ci siamo dimenticati un po' di quello che eravamo, e di quello che avevamo e che abbiamo ancora. La storia di oggi ci porta a Carinola, un paese che al sottoscritto è molto caro, e che da molti è piuttosto sottovalutato.

Carinola sorge tra il Monte Massico, la pianura campana e il Mar Tirreno, a pochi chilometri da Sessa Aurunca e dal Fiume Garigliano. Qui oggi inizia Terra di Lavoro. Qui inizia un paesaggio che fu nel cuore della scrittrice Matilde Serao e, in tempi recenti, di intellettuali e scrittori come Pier Paolo Pasolini e Mario Pomilio. Carinola è famosa per le sue tante frazioni, talmente piene a loro volta di storie, miti e tradizioni da essere degne a loro volta di una vita propria, in qualche modo quasi autonoma dal comune principale. Al comune di Carinola appartengono San Donato, San Giuliano, Ventaroli, dove sorge la Basilica paleocristiana di S. Maria in Foro Claudio, Casanova, dove sorge il Convento dei monaci Francescani nel luogo dove, secondo la tradizione, si trovava la dimora del Santo, che si trovò a passare per la Diocesi di Carinola mentre iniziava e terminava il lungo viaggio verso la Terra Santa. In questi luoghi, nei pressi delle antiche città di Suessa (attuale Sessa Aurunca) e Sinuessa (attuale Mondragone), il territorio carinolese era quello dove si coltivava l'uva che poi era usata per fare il più famoso vino dell'antichità, il Falernus, amato dai Romani e con pochi rivali tra i vini più buoni di ogni tempo.

A Carinola, negli splendidi anni '60 del secolo scorso, venne fuori una scoperta archeologica importantissima. Di quale scoperta stiamo parlando? La risposta bisogna rimandarla dopo aver fatto qualche accenno all'origine del duomo. Intitolato ai Santi Giovanni Battista, al suo omonimo Evangelista e alla Vergine Maria, la Cattedrale fu costruita per volontà dell'allora Vescovo Bernardo, in seguito proclamato Santo dalla Chiesa Cattolica, su un terreno donato alla Chiesa dal Conte normanno di Carinola. I lavori iniziarono nel lontano 1087, per terminare nel 1095. La Cattedrale fu però, lungo la sua esistenza a partire dal Medioevo, un cantiere sempre aperto e ingrandito, con lavori che furono ripresi tra il 1109 e il 1118, anche per onorare le spoglie di quel Vescovo Bernardo proclamato santo. Nel 1960, in aprile, ulteriori lavori di ristrutturazione del Duomo, che conserva dei mosaici di fattura



CATTEDRALE DI CARINOLA

pari a quelli delle chiese bizantine di Ravenna, portarono alla luce i resti di un Sacello, ovvero un piccolissimo edificio di culto risalente al V-VI Secolo d. C., piena età paleocristiana, a dimostrazione di una preesistente origine culturale e sacra nei luoghi della Cattedrale.

Questo sacello conserva anch'esso bellissimi affreschi mosaicali, che ricordano quelli presenti anche a S. Angelo in Formis, che ritorna come ispirazione di questa cattedrale nella facciata principale, realizzata nel Duecento. Si potrebbe parlare ancora per molto di Carinola e delle sue segrete ricchezze, nascoste sotto un tappeto colorato e profumato di campagne, colli, uva e mare. Sicuramente questa rubrica tornerà ad occuparsi di questo lembo benedetto di terra laburnese. Nel frattempo non dimentichiamoci di essa, e non dimentichiamoci cosa è stato questo territorio e cosa siamo noi, e cosa possiamo fare per la nostra terra.

Giuseppe Donatiello

**Baguetteria
Freselleria
Bruschetteria**



Civico 86

**Caserta
via San Carlo 86**

Infoline: 334 1444001
339 6670538



**Vino e
birra**



**Aperti a
pranzo**

**www.civico86.com
fb: civico86.caserta**

«Le parole sono importanti»

Prometeo

Il termine deriva dal greco antico «Προμηθεύς», *colui che riflette prima*, e dal latino «*pro-metis*», *prevedgente*. La tragedia è attribuita al poeta greco di Eleusi Eschilo (525 a. C. - 456 a. C.) ed è stata rappresentata probabilmente per la prima volta intorno al 460 a. C. Due parti della trilogia sono pervenute in forma frammentaria. Lo scenario è costituito dalla Scizia, terra di ruvidi gruppi montuosi e pianure incolte, da Efesto, il Potere: Κράτος e dalla Forza: Βία. Questo personaggio ambiguamente misterioso, eroe vittima del potere di Zeus, che astutamente ruba il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, incurante della prevedibile feroce conseguente punizione, appartiene agli affascinanti miti mediterranei, che hanno trovato fondamento nella nascita della coscienza umana. In qualità di titano paladino dell'umanità, egli si oppone utopisticamente alla crudeltà di egemonie devastanti come quella di Zeus, che, dalla sua dimora olimpica, intravedendo luccichii scintillare nelle abitazioni umane, tramuta la sua furia per essere stato disubbidito nell'ordinare l'incatenamento del ribelle sulla vetta più alta del Caucaso.

Il filosofo mantovano **Pietro Pomponazzi** (1462- 1525) ha identificato Prometeo anche nelle perenne tensione di colui che desidera ghermire i misteri divini ed è oppresso da pensieri contrastanti. Nel periodo della postmodernità, i miti dell'antichità continuano a seminare saggi insegnamenti e Prometeo né vinto, né vincitore, appare smarrito in spazi indefiniti, dove si alternano variegati labirinti. Ad esempio, altamente simbolico l'elemento naturale del fuoco, strumento e simbolo del potere divino di Zeus, è pura energia maschile, che consente all'uomo di possedere la conoscenza, fattore genetico di civiltà. «*Il fuoco di Prometeo [...] è proprio un fuoco tecnico,*

un processo intellettuale che differenzia gli uomini dalle bestie» (Jean-Pierre Vernant, *L'universo, gli dei, gli uomini*, Einaudi, 2000). Oltre la conoscenza, Prometeo ha indotto la specie umana ad allontanare gli occhi dalla morte, sostando altrove con lo sguardo: «*ho posto in loro cieche speranze».*

Al Teatro napoletano Mercadante, il 5 aprile scorso ho assistito allo spettacolo omonimo interpretato egregiamente da Luca Lazzareschi ed elegantemente diretto da Massimo Luconi. Nell'universo odierno sembra naufragare il tentativo di Prometeo di realizzare la salvezza umana. Infatti, anche il Prometeo attuale appare una monade chiusa e indifferente a qualsivoglia richiesta di aiuto da parte della società. Ciascuno continua a sopravvivere nella sua circoscritta e incompleta realtà. Il raggiungimento della pienezza esistenziale a cui sarebbe doveroso aspirare potrà avvenire unicamente attraverso una dualità che non frantumi l'unità.

Umberto Curi nella sua introduzione al libro *Prometeo oggi - Il Volto della Gorgone* (Mondadori, 2001), afferma che compito della filosofia non è "imparare a morire" ma adoperare ogni nostra creatività per affrontare dignitosamente il territorio sconosciuto del futuro. E la moderna tecnoscienza, a cui è affidata l'evoluzione della vita, deve diventare oggetto della globale progettualità dell'uomo, sulla base dell'assunzione di una responsabilità planetaria. Rilevante a questo proposito anche la metafora dell'impegno incessante di Atlante, uno dei fratelli di Prometeo,

«Veri e propri discendenti di Prometeo, i divulgatori scientifici prendono il fuoco dall'Olimpo della scienza, o laboratori, e le università e lo portano giù agli uomini»

William Leonard Laurence
(giornalista scientifico,
americano di origine
lituana ebrea, 1888-1977)

teo, di assumersi la responsabilità di reggere il pianeta per governare l'avvenire umano; così sarebbe auspicabile che ogni uomo fronteggiasse senza alcun timore ogni problema inedito. Concludo con questa imponente affermazione di Prometeo: «*Preferirei essere incatenato a questa roccia piuttosto che essere il servo ubbidiente degli dei».*

Silvana Cefarelli



La sperimentazione poetica di Ioni

Stive di Costanzo Ioni (Guida, 2017) è un testo di particolare impatto comunicativo e filosofico, presentato presso la Libreria Guida di Caserta da Mariastella Eisemberg e dalla scrivente, con letture scelte di Anna D'Ambra e Lello Agretti. Qualificato l'uditorio, composto da poeti e scrittori casertani (Anna Giordano, Vanna Corvese, Antonio Gentile, Carmine Montano, Giuseppe Santabarbara) che hanno seguito con vivo interesse e partecipazione la disamina delle relatrici, nonché l'intervento dello stesso autore, intellettuale e saggista di spicco nel panorama delle avanguardie del '900. In *Stive*, che riporta in copertina l'immagine della nave Vlora con ventimila profughi albanesi sbarcati nell'agosto del 1991 in Puglia, l'autore raccoglie testi composti nel corso di più di trent'anni di attività (a partire dal 1986 ai giorni nostri) a sottolineare un percorso evolutivo di sperimentazione linguistica e poetica che avviene nel solco delle produzioni del Gruppo '63, di cui hanno fatto parte autori importanti come Alberto Arbasino, Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, e del Gruppo '93, che ne costituisce l'epilogo, in una scrittura polemica e anticlassica, sensibile ai cambiamenti della società contemporanea.

Un processo evolutivo, quello di Costanzo Ioni, animatore di kermesse poetiche e dibattiti culturali che pongono al centro il disagio del vivere nel mondo attuale e le inadempienze delle classi dirigenti, in un sistema sociale frammentato e fortemente mutato rispetto al passato. Ioni, come curatore dell'antologia di scrittori francesi contemporanei *Passeur de langue* (1987) e del volume *Tutto Totò* (1991), si pone al centro di una sperimentazione espressiva, *plurilinguistica*, di forte impegno civile e culturale per i contenuti e per la scelta dei registri formali che mescolano gli *idioletti* delle comunità locali e le lingue internazionali, in una sorta di *grammelot* e di *slang* di grande suggestione poetica e teatrale. I temi prevalenti della raccolta, come sottolineano gli stessi titoli (per citarne alcuni: *L'antica allegria del guidatore*, *Fuochi fatui*, *Limiti di velocità*, *War games graffiti*) riguardano problemi allarmanti della nostra contemporaneità, quali la massificazione consumistica, l'omologazione telematica, l'emergenza migratoria, lo *straniamento* e l'individualismo del vivere quotidiano tra ingorghi e rincorse, i femminicidi, che trovano spazio in un linguaggio contestualizzato e contaminato, in cui passato e presente, locale e *glocale* si mescolano con esiti originali e sorprendenti. Prosa e poesia hanno uguale rilevanza nel testo di Ioni, ne costituiscono la cifra formale, ma ne evidenziano anche il retroterra culturale in una mescolanza di neologismi, barbarismi, latinismi, dialettismi, finalizzata a stigmatizzare processi di cambiamento epocale e piaghe endemiche del nostro sistema sociale.

Ida Alborino

In scena

Cts: "Se nun so' dduje so tre"

Dopo diversi appuntamenti dedicati al teatro d'autore, torna al Piccolo Teatro Cts (via L. Pasteur 6 – Zona Centurano, a Caserta) la commedia comica di stampo decisamente napoletano e riconducibile al tipico repertorio scarpettiano, anche se di fatto si tratta di un libero adattamento di Rita Pirro (che firma anche la regia) della commedia di Armando Curcio "I casi sono due". Nell'ambito della rassegna "A casa di Angelo e Paola" – infatti – il cartellone del piccolo spazio diretto da Angelo Bove propone lo spettacolo *Se nun so' dduje so tre*. Lo spettacolo è presentato dalla compagnia "Arianova Teatro". In scena Vincenzo Coppola, Eduardo Stasi, Rosy Speranza, Giuseppe Baldini, Lello Pipolo, Lilly Amati, Luisa D'Onisi, Tony Vespe, Gina Luongo.

Ripporto dalle note di regia. «Il Barone Ottaviano Del Duca e sua moglie Aspasia, soli, ormai anziani, senza eredi, vivono tristemente la loro età. Il Barone somatizza la solitudine mostrando tratti ipocondriaci, Aspasia riversa in coccole eccessive al cane Medoro l'istinto materno frustrato. In questa situazione il Barone confessa alla moglie l'esistenza di un figlio illegittimo, nato, prima del loro matrimonio, da una fugace relazione con una cantante. Aspasia prontamente lo perdona, e i due decidono, pressati da una urgenza di affetti, di incaricare una Agenzia Investigativa di rintracciare il figlio sperduto. [...] Le ricerche dell'agenzia incaricata dai due nobili, ricade su un certo Vincenzo Esposito petulante e borioso, ignorante nell'esposizione, cattivo e anche un poco mariuolo. Improvvisamente, però, per un errore di omonimia nel quale sono caduti gli investigatori, scopriamo che il "vero" Vincenzo Esposito potrebbe essere un altro: un giovane privo di intelligenza e di ogni spirito vitale, un babbeo fatto e rifinito! Da questo momento in poi accade di tutto».

Il sipario cala con i due anziani protagonisti tornati soli; la Baronessa passeggia sulla scena con Medoro, come se nulla fosse accaduto, sotto gli occhi attoniti dell'incredulo marito. Il resto sarà meglio scoprirlo a teatro assistendo allo spettacolo (sabato 14 aprile ore 20.30 e domenica 15 aprile ore 18.30).

Umberto Sarnelli

A parer mio

Nevrotika vol. 4 - 5 - 6

Teatro Civico 14. Ancora una volta tre donne sul palcoscenico ci raccontano e ci ricordano che la sofferenza spesso ce la infliggiamo da soli, e siamo in grado di infliggerla anche al prossimo quando le nostre nevrosi, dis-adattamenti e mancanze di coraggio varie incontrano quelle del resto dell'umana natura. Esplorata in fondo la contemporaneità, in cui la mancanza di tempo sembra essere il problema più importante da risolvere, in modo da pigiare le nostre giornate con tutto quello che ci può stare, ci tempesta pure la pubblicità «*voglio fare tutto nello stesso giorno!*» E giù di ore di lavoro, tante per pochi, lo stress delle serate quasi sempre oltre il limite alcolico e che riducono il sonno sempre di più (la scusa sempre la solita: la vita bisogna godersela...). E ancora, l'incessante modifica del profilo su tutti i social a cui ci scriviamo, il ritocco alle foto, la vetrina della propria immagine affinché quelli che ci guardano, i nostri *followers*, i nostri amici (ma saranno davvero tali?) possano pensare e giudicarci positivamente (fermo restando aspri commenti su *si-puo-sapere-cosa-ti-sei-messa?*).

Tutto questo è molto altro ancora ci allontana da una seria riflessione su noi stessi, la nostra vita, la solitudine e la comunicazione con gli altri. Comunicazione che non è mai stata scevra da pericoli di fraintendimento, né mai lo sarà per sua natura intrinseca. Al mondo, come ben dimostra lo spettacolo *Nevrotika*, l'imperfezione esiste e ce ne dobbiamo fare una ragione senza però dimenticare che anche le strade della "guarigione" ci sono, se solo si guardasse al di là del proprio, proverbiale, egoistico, naso.

Chissà poi perché la nevrosi è sempre "donna", c'è quella che parla troppo e a sproposito, piena di progetti che non vedranno mai la luce; c'è la maniaca del controllo per cui tutti gli oggetti e tutto ciò con cui viene a contatto, persone comprese, debbono necessariamente rispettare quell'ordine e c'è la quella che si auto-censura, non dice mai ciò che pensa e cerca sempre di mettere d'accordo le altre. La comunicazione tra queste tre donne poste nella stessa stanza è inevitabilmente compromessa, l'unico motivo per cui si frequentano, viene svelato da una delle tre al microfono di un ipotetico confessionale, come quello del Grande Fratello, l'unico motivo - dicevo, è che sono «*schifosamente sole*». Dopo due capitoli di nevrosi al femminile per ridere, per riflettere, per cambiare, però, sarebbe interessante focalizzare l'attenzione su quelle maschili, così da poter ridere e riflettere e cambiare anche dell'altro lato della medaglia.

Matilde Natale



Per gli 85 anni di Annamaria Ackermann

Gli anziani e l'Amico all'INPS

Annamaria Ackermann, una delle attrici che hanno fatto la storia del teatro italiano, ha recentemente ricevuto l'onorificenza voluta dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris per la sua lunga carriera: classe 1932, ha compiuto 85 anni il 24 dicembre 2017. La Ackermann è stata successivamente celebrata nel tempio di Eduardo - il Teatro San Ferdinando - e lo sarà per tutto l'anno in corso con l'attuale tour con *Hai un amico all'INPS*.

Fu proprio Eduardo a scoprirla giovanissima, tanti anni fa: la Ackermann è stata nella compagnia del grande drammaturgo e regista per ben dieci anni, lavorando, tra gli altri, con Nino Taranto, Mariano Rigillo e Roberto De Simone. Conosciuta negli anni Sessanta per i radiodramma e per la trasmissione *Spaccanapoli*, al cinema ha interpretato, fra gli altri, i film *La pelle* di Liliana Cavani, *I figli... so' pezzi 'e core* con Mario Merola e *O Re* di Luigi Magni con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. L'attua-

(Continua a pagina 18)

Ben Harper and Charlie Musselwhite *No Mercy In This Land*

A distanza di cinque anni dalla loro collaborazione in "Get Up!", Ben Harper e Charlie Musselwhite tornano insieme per un nuovo bellissimo album "No Mercy In This Land". La collaborazione tra i due ha radici profonde e nasce dalla grande passione condivisa per il Blues, il genere musicale americano per eccellenza, che da sempre ha descritto la storia americana, fatta di sacrifici e sopravvivenza. Ben Harper, 48 anni, cantante e chitarrista californiano con una carriera avviata negli anni '90 all'insegna di un mix di blues e altri generi musicali e Charlie Musselwhite, 74 anni, armonista e cantante, nome storico del blues bianco statunitense, nonostante siano di generazioni diverse, sono legati da una forte amicizia e da un reciproco intimo rispetto musicale.

Questo "No Mercy In This Land" è un disco meraviglioso: vibrante e suggestivo, pieno di buone composizioni e con un amalgama fra i due protagonisti perfettamente riuscito. Il disco racchiude il vissuto personale dei due musicisti e offre uno spaccato di storia americana, di quell'America che si stenta a immaginare ma che lotta per sopravvivere e soffre. Con l'aiuto di una grande band alle spalle (Jimmy Paxson alla batteria, Jesse Ingalls al basso e Jason Mozerky alla chitarra elettrica)



Harper e Musselwhite ci propongono un repertorio di canzoni originali che richiamano i classici del blues. Un disco breve, dieci canzoni, trentacinque minuti di durata, ma ricchissimo di dettagli. Si inizia con *When I go* e siamo già sul delta del Mississippi a sentire i tormenti interiori di un uomo che non ha la certezza del suo futuro, di cosa lo attende, e che spera che qualunque cosa gli succeda sia possibile con la persona amata. Inizio fantastico, ma i toni incalzanti proseguono in *Love and trust* e quando si arriva a *When Love Is Not*



Enough, lento e ipnotico, si comprende che forse stiamo ascoltando un autentico capolavoro. "No Mercy In This Land" suona pezzi inediti ma emoziona come un classico senza tempo, un blues *doc* d'autore, straziante e malinconico che colpisce senza pietà direttamente sulle corde più sensibili dell'anima e dei sentimenti. Il connubio Harper/Musselwhite commuove per la forza graffiante della chitarra di Harper e per la strepitosa armonica di Musselwhite. Colpisce la grazia e la naturalezza con cui si suonano e si cantano i brani, perché, pur nel solco di un genere così conosciuto, almeno in apparenza, ci troviamo poi a subire sussulti e sorprese a ogni angolo, a condividere quasi gli sbalzi emotivi dei due protagonisti e delle loro appendici strumentali che ce le rappresentano.

Ecco l'immediatezza del blues. Un genere antico ma che non conosce crisi perché può essere fatto solo da artisti assoluti, che si danno senza remore ad esplorare i meandri dei sentimenti e delle difficoltà umane. "No Mercy In This Land" (qualcosa come "Nessuna pietà in questa terra") è un disco blues forte e potente, che potrebbe essere apprezzato anche da chi non è un cultore del genere o ci si avvicina per la prima volta, perché ha quel tocco di freschezza della novità e di piacere della tradizione con una immediatezza che fa pensare che se non un capolavoro (e lo è) si può parlare senza ombra di dubbio di uno dei più bei dischi usciti negli ultimi anni. Buon ascolto.

Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it

Action - thriller con Liam Neeson

L'uomo sul treno

Tra i film usciti nel 2018 ce ne sono sfuggiti alcuni. "L'uomo sul treno", diretto da Jaume Collet - Serra, con protagonista Liam Neeson, è stato distribuito nelle sale italiane a partire dal 25 gennaio. Prima di analizzare la pellicola, c'è da fare una piccola premessa sull'ambientazione: il treno. Possiamo fornire moltissimi esempi di film che hanno come elemento principale il treno, tra quelli dell'ultimo periodo possiamo citare "Assassinio sull'Orient Express", dal capolavoro di Agata Christie, o "La ragazza del treno", tratto dal best - seller di Paula Hawkins. Nella realizzazione di un thriller, il treno già di per sé fornisce elementi importanti: trasmette un senso di claustrofobia, e in un ambiente chiuso è molto più facile concentrare la tensione, è intrigante pensare che per risolvere un mistero ci si debba riferire ai solo passeggeri presenti nelle carrozze, l'azione è veloce, dinamica. L'aspetto negativo è che, non essendo un'ambientazione nuova e mai utilizzata, tende facilmente a essere un *fac - simile*.

La sinossi de "L'uomo sul treno" è essenzialmente semplice: un uomo ordinario, abitudinario e con una famiglia normale, ogni giorno da dieci anni prende lo stesso treno per andare a lavoro. Un giorno incontra una misteriosa donna che gli fa una proposta ambigua, inizialmente presentandola solo come un'ipotesi. Intrigato dalla situazione, accetta la proposta, ma da qui il mistero si infittisce e inizia una pericolosa corsa all'uomo. "L'uomo sul treno", dunque, ha di base tutti gli elementi necessari per essere identificato come un *action - thriller*, e

infatti la pellicola, per quanto non presenti nulla di originale, è interessante e ben riuscita.

Liam Neeson mantiene una forma invidiabile e ricopre perfettamente i panni dell'eroe comune, senza alcuna caratteristica particolare. Il thriller è anche un genere che ha sperimentato più volte nella sua carriera: in "Unknown" perdeva la memoria e doveva ricostruire completamente la sua identità, in "Io vi troverò" ricorreva a qualsiasi mezzo pur di ritrovare la figlia. "L'uomo sul treno" lancia una proposta sia a Michael, un uomo che ha appena perso il lavoro e che ha voglia di correre il rischio, che al pubblico stesso che si immedesima e partecipa all'azione: «Fareste qualcosa di apparentemente insignificante ma dagli esiti non certi in cambio di denaro?».



Mariantonietta Losanno



I Rossi di Campania Stories '18

Campania Stories 2018 ha da poco chiuso i battenti, 5 giorni (più uno, per il primo anno, dedicato alla Basilicata) per mettere in vetrina i vini delle aziende campane che partecipano a questa serie di eventi. Momento iniziale in convegno inaugurale alla Reggia di Caserta, luogo - come ha opportunamente sottolineato Luciano Pignataro - in cui è nato, con la *Vigna Reale del Ventaglio*, il sentimento del vino campano (ma allora l'aggettivo era *napoletano*, o *borbonico*). Il resto del programma in un altro luogo simbolico, di fronte alla Chiesa di San Giovanni a Carbonara, sacello di Re Ladislao, all'Hotel *Palazzo Caracciolo Sofitel*. Per molti le degustazioni *alla cieca* il momento più significativo, con la possibilità di assaggiare oltre 100 bianchi il venerdì e altrettanti rossi il sabato. Di seguito alcune delle *perle* (ma, per fortuna, *infilando* tutti i vini notevoli assaggiati si otterrebbe un collier molto lungo), privilegiando, in queste righe, le cantine che non conoscevo, e che quindi hanno sommato la novità alla bontà.

Per iniziare, un *Vesuvio Lacryma Christi Rosso*, il *Don Vincenzo 2014* di *Casa Setaro*, 80% piedirosso, saldo di aglianico. Rubino ma con tracce ancora porpora, al naso il geranio e la ciliegia lo fanno molto piacevole e mediterraneo; le spezie *dolci* completano il quadro. All'assaggio è di buona struttura, con l'alcol misurato, in equilibrio, ben sapido e minerale, il tannino *cortese*, e un buon allungo. Ottimo *taglio campano*, Piedirosso e Aglianico sono un matrimonio sempre efficace. Quattro Taurasi di tre annate diverse, poi. "Bosco Faiano" 2012 di *Capitani*, di Torre le Nocelle. Granato, imponente nel bicchiere; naso intenso, frutta rossa (tanta e diversa) matura e con un accenno di confettura, e poi di profumi balsamici. All'assaggio di grande struttura, ma equilibrato tra acidità - sapidità - alcol; tannino netto ma per niente duro. Lungo nel finale, destinato a grandi cose.

Per il millesimo 2011 la scelta (anche qui tra le tante) è per *Vesevo* di Celzi di Forino: il loro Taurasi "Vesevo" è ancora rubino, con una lie-



vissima unghia ancora più giovane. Al naso la frutta rossa è piacevole e fresca (prugna, ciliegia); spezie (tabacco e pepe in primis) e piacevoli sensazioni balsamiche completano il quadro. All'assaggio l'equilibrio è sorprendente, è caldo, ma con una notevole verticalità *acida*, tannino assai aggarbato, e poi rimane davvero lungo in bocca. Terre D'Aione è a Tufo (e infatti anche il loro Greco mi è piaciuto molto), i vigneti di aglianico invece sono a Paternopoli e Montemarano. Il loro "Taurasi 2-010" si scopre granato con riflessi rubini, al naso è suadente, di ciliegia, amarena e altri frutti scuri, molto matura e in confettura (senza eccessi); anche le spezie sono variegata, alternandosi al naso cannella, pepe bianco e cuoio. Elegante e avvolgente in bocca, è fresco e sapido, con un tannino notevolmente risolto. Lungo almeno quanto è stato sorprendente.

Di Meo 2010 "Vigna Olmo": chiudo la sequenza di rossi con una *non novità*, tutt'altro, essendo Roberto Di Meo il Presidente di Assoenologi Campania. Ma questo vino di elegante granato, che rotea nel bicchiere in maniera massiva, e che profuma di piccoli frutti rossi, molto maturi e sotto spirito, e poi di un affascinante sequenza di spezie (cuoio, caffè, cacao, chiodi di garofano) all'assaggio è assolutamente equilibrato e merita una citazione per la assoluta e *sapiente* piacevolezza. E i bianchi? Saranno i protagonisti della prossima puntata, freschi e piacevoli, pronti per l'estate.

Alessandro Manna

Gli anziani e l'Amico all'INPS

(Continua da pagina 16)

le produzione del Teatro Totò *Hai un amico all'INPS*, è una moderna e divertentissima commedia, che mette sotto i riflettori la crisi che la società del terzo millennio attraversa: la disoccupazione, le truffe previdenziali - dal problema dei falsi invalidi a quella dei loro molteplici accompagnatori. Oltre ai truffatori, il testo di Rosario Verde e di Gaetano Liguori non esita a prendere in deriso le autorità di dubbia morale come alcuni ispettori INPS e persino il direttore generale dello stesso ente (forse perciò le tappe del tour sono state previste in piccoli teatri di provincia - Teano, Pompei, Casalnuovo di Napoli - per così evi-

tare i capoluoghi - sedi degli enti di previdenza!). Non vengono dimenticati i cocainomani, i travestiti e i gay... La trama, che nella regia di Gaetano Liguori diventa animatissima, mischiando i colpi di scena al comico di situazione e di linguaggio per oltre due ore al netto dell'intervallo, fa divertire grazie anche all'eccezionale cast che vede nei ruoli protagonisti i divertentissimi Davide Ferri e Rosario Verde; fondamentale il contributo dei bravi Rosario Minervini, Edoardo Guadagno, Francesco Pirozzi, Marco Palmieri e Paola Bocchetti. Ma soprattutto della grande Annamaria Ackermann, nel ruolo di ufficiale travestito da non vedente miracolato, davanti alla sua ultima missione - naturalmente portata a buon fine. Stando a decifrare l'ultima scena, a eccezione del sottufficiale della Guardia di Finanza dalla

breve apparizione "ammanettatrice", lei è l'unico personaggio che non inculca la legge. Tuttavia, anche nel suo caso spunta, come per tanti altri laureati, il problema della scelta obbligata della professione diversa dagli studi universitari, così come anche lo stato sociale di zitella non consolata, del quale si prende coscienza soltanto alla vigilia del pensionamento, per cui, per stare in compagnia, anche un delinquente può andare bene... Per non parlare dell'avvertimento sull'*Amico INPS* lanciato apparentemente *en passant*, ma che in verità è capolista della satira: l'innalzamento oltre misura dell'età pensionabile, come nel caso di Annamaria Ackermann, che con i suoi 85 anni diventa un efficace esempio, nel bene, ma anche nel male...

Corneliu Dima

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

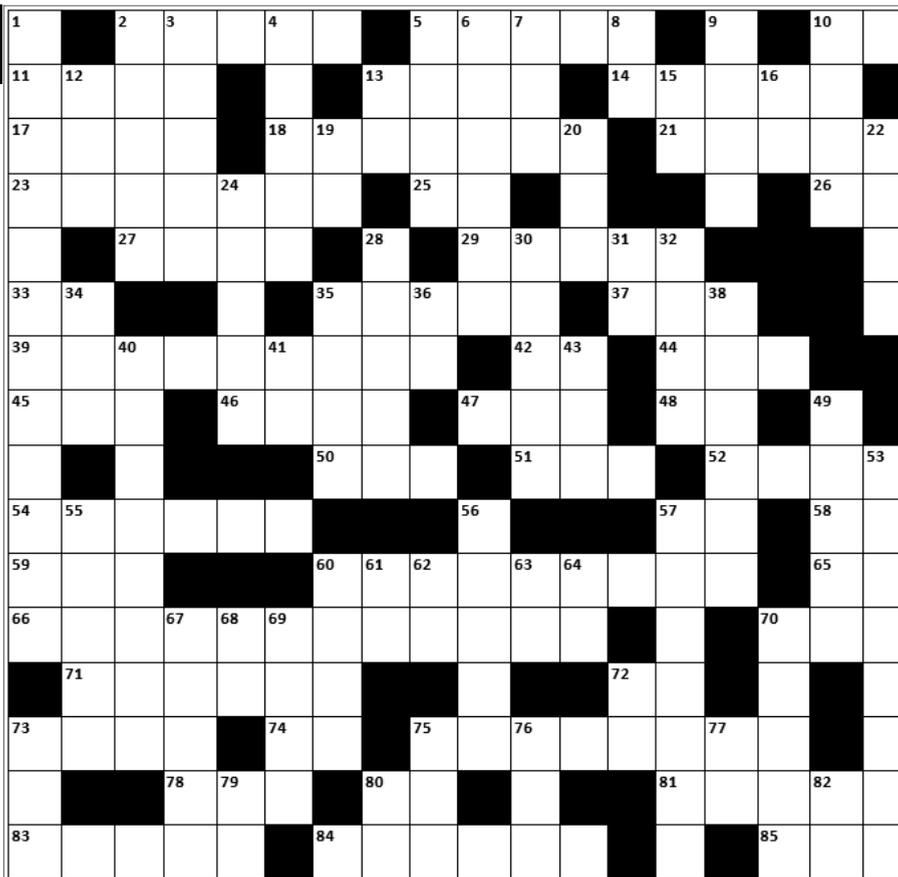
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

ORIZZONTALI

2. È d'oro quella dei bravi cantanti - 5. Comportamento, morale - 10. Cagliari - 11. Li comandava Attila - 13. Fine, scopo - 14. Domestici, schiavi - 17. Cantore della Grecia antica - 18. Lo è Cecilia Gasdia - 21. Tipica danza brasiliana - 23. Fermento che fa "crescere" la pizza - 25. Endovena - 26. Officine Meccaniche - 27. Restituite, date - 29. Sacrilego, malvagio - 33. Non Pervenuto - 35. Soccorso, giovamento - 37. Pubblico Registro Automobilistico - 39. Nella geometria analitica è la quarta parte del piano cartesiano - 42. Trapani - 44. Il numero perfetto - 45. Unità Sanitaria Locale - 46. La "vecchia" Castrogiovanni - 47. La firma di Sergio Tofano - 48. Satellite naturale di Giove - 50. Antichi altari - 51. Pittorresco comune dell'aquilano - 52. Il capitano del Nautilus - 54. Deturpazioni, guasti - 57. Istituto Nautico - 58. Aeronautica Militare - 59. Se segue "bon" indica il galateo - 60. Assodate, frastornate - 65. Caserta - 66. Incontentabile, ingordo - 70. Pressione Arteriosa Omerale - 71. Caduta, cedimento - 72. Carta d'Identità - 73. Splendida città della Normandia - 74. Olympic Record - 75. Affettuosa, indulgente - 78. Precedendo "break" è uno spareggio - 80. Piacenza - 81. Gli alimenti con meno calorie - 83. Metallo con numero atomico 76 - 84. Quella da balia è di sicurezza - 85. Anonima Petroli Italiana



VERTICALI

1. Disimpegnati, menefreghisti - 2. L'opposto di over - 3. Il pianeta più grande - 4. Agili, svelte - 5. L'Irlanda in irlandese - 6. Impiegatuccio, modesto e mal pagato - 7. Il nome dello scrittore Fleming - 8. Associazione Sportiva - 9. Circolo Ricreativo Assistenziale Lavoratori - 10. Alimento, pasto - 12. Macchie della pelle - 13. Military Police - 15. Esempio in breve - 16. Il neoclassico poeta Monti (iniziali) - 19. Tipo di farina - 20. Organizzazione per la Liberazione della Palestina - 22. Anticipa il terno - 24. Il fiume di Grenoble - 28. Strumento musicale a corda indiano - 30. Aforisma, massima - 31. Infermiere Professionale - 32. Piccoli e "familiari" terreni coltivati - 34. Essudato purulento - 35. La Santa patrona di Caserta - 36. Unione Europea - 38. Fratello di Mosè - 40. Addestrare, preparare - 41. Ancona - 43. Con "art" è una corrente artistica del XX secolo - 49. "Letto" tra due alberi - 53. Curano con dosi infinitesimali di farmaci - 55. Avvallamento, bacino - 56. La bellissima modella di Prassitele - 57. Catrame minerale per curare ascessi - 60. Il nome dell'ex calciatore Protti - 61. Napoli - 62. Simbolo chimico del terbio - 63. Olympic Leone - 64. Nord-Est - 67. Carlo, il produttore che sposò Sophia Loren - 68. Sigla della Polonia - 69. Pianta grassa curativa - 70. Ulcera, ferita infetta - 72. Curriculum Vitae - 73. Comitè International Olympique - 75. Banca Commerciale Italiana - 76. Nati Per Leggere - 77. L'Insigne calciatore del Napoli (iniziali) - 79. Istituto Ortopedico - 80. Sono doppie in coppa - 82. Home Page

IL CRUCIESPRESSO DEL 6 APRILE



ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00 ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00 ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00 ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito
SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00 ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la BCC "S. Vincenzo de' Paoli", IBAN

IT 44 N 08987 149000 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

IDEA Vendita e assistenza auto tutti i marchi
 Casagiove, Via Recalone 16 (uscita A1 Caserta Nord)
 Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

OTTICA VOLANTE Optometria Contattologia
 Dal 1976 al Vostro Servizio
 Via Ricciardi 10
 TeleFax 0823 320534 www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

A passeggio sul Carolino



«LUDOVICI VANVITELLI... QUI... AQUAM JULIAM TEMPORUM VICISSITUDINE DISIECTAM TEREBRATO MONTE MULTIPLI ARCUATIONE SUSPENSAM PER XXVI M. P. EODEM DUXIT...» (A Luigi Vanvitelli... che... portò là [a Caserta] l'acqua Giulia, dispersa dalle vicissitudini dei tempi, per un tragitto di 26 mila passi [38 Km], traforando i monti e incanalandola su ponti sovrapposti...)

(Dall'epigrafe di Angelo Scotti. Chiesa di S. Francesco di Paola, Caserta. 1823)

Quella di domenica scorsa, 8 aprile, è stata l'occasione per percorrere, lungo il Condotto Carolino, un tratto delle colline tifatine, insieme a un folto gruppo di entusiasti *passeggiatori* (oltre 130 tra adulti e ragazzi) per osservare il paesaggio collinare, le piante spontanee, le coltivazioni, le opere di ingegneria, gli scempi perpetrati nel tempo, le occasioni di sviluppo mancate e quelle da sfruttare in futuro. L'evento è stato reso possibile dalla collaborazione nata tra la Pro Loco del Trivice (S. Clemente), il Comitato per il recupero delle tradizioni tifatine (S. Barbara) e l'Associazione S. Rufo Rinasce (Casolla). Tra i partecipanti, oltre agli organizzatori (col. G. Ianniello, dott. A. Scialla, dott. G. Tescione), graditissima è stata la presenza della dott.ssa Tiziana Petrillo, ingegnere, neodesignata assessora alla Cultura nella giunta comunale di Caserta, animata dal desiderio di conoscere le associazioni locali e le potenzialità che offre l'ambiente collinare.

All'appuntamento, ore 9 di mattina, scalpitarono i giovani, immaginando di dover percorrere chissà quali sentieri imalaiani, mentre le persone più avanti con gli anni (tra cui molte simpatiche signore) dubitavano delle loro forze, temendo di dover rinunciare a una parte del percorso che, partendo dalla piazzetta di Santa Barbara e superando un dislivello di 50 m, raggiunge l'abazia di San Pietro ad Montes. Tutto il tragitto, lungo quasi 2,5 km, non ha, però, presentato particolari difficoltà, nemmeno per qualche bimbo in età prescolare che, come una capretta, faceva da battistrada ai genitori che stentavano a tenergli dietro. Ma non è stata una corsa: infatti, mille sono state le occasioni per soffermarsi, meravigliarsi, imparare e riflettere sulle cose circostanti, che sono lì da secoli o millenni, ma perfettamente misconosciute dai più.

Quali sono le piante aromatiche incontrate? Tutti le volevano conoscere: se ne coglieva una foglia, la si stropicciava, la si annusava... e si scopriva il timo, sorprendentemente simile all'origano; si riconosceva il rosmarino che,

fiorito di azzurro, si faceva notare in qualche macchia; ci si lambiccava il cervello per ricordare a quale liquore ti riportava il profumo dell'elicriso... per poi concludere che somiglia all'Amaro del Capo; e poi la ruta: non è uguale a quel rametto nella bottiglia di grappa che abbiamo a casa? E quegli ulivi che punteggiano il percorso scosceso, di che varietà sono? Autoc-toni o importati? Sono indenni da malattie? Mille domande ed esaurienti risposte dagli accompagnatori. Che dire poi dei fiori e dei cespugli fioriti? Degli eleganti asfodeli si volevano conoscere i riposti rimedi, così i segreti del lentisco e dei cespugli del mirto... ma poi ecco che spunta il Torrino 61: siamo sul Condotto.

Un parallelepipedo alto il doppio di una garitta, col tetto a piramide, è uno dei 67 punti di ispezione progettati per segnalare la presenza nel sottosuolo dell'acquedotto e per renderne possibile il passaggio di aria. L'opera idraulica fu realizzata tra il 1753 e il 1762 e conduce l'acqua dalle sorgenti del Fizzo (ai piedi del Taburno) fino alla Reggia di Caserta, per poi proseguire per S. Leucio e terminare a Carditello. Apprendiamo che l'acquedotto, ancora funzionante, è patrimonio dell'Unesco e, oltre ad azionare i telai sanleuciani, muoveva gli ingranaggi di due ferriere e alimentava 12 mulini lungo il percorso.

Un piccolo break per assaggiare i prodotti tipici offerti dall'organizzazione e, rinfrancati, la passeggiata si fa più spedita (siamo in discesa). Giungiamo in vista del complesso di S. Pietro ad Montes, abazia medievale che ci ricorda la chiesa di Caserta Vecchia. Notiamo che sono urgenti i restauri alla torre campanaria e rapidamente visitiamo la chiesa, illustrataci dall'arch. Vito Voza, costruita con materiali di spoglio provenienti da templi pagani della zona. Il percorso si snoda ormai tra le viuzze del borgo di Piedimonte di Casolla dove visitiamo la chiesetta di S. Rufo, risalente all'XI secolo. I membri del comitato S. Rufo Rinasce sono orgogliosi di mostrarci i 4 affreschi di cui hanno finanziato il restauro e ci illustrano sapientemente la storia della chiesa. Ormai è ora di salutarci e leggiamo negli occhi degli organizzatori la soddisfazione di aver reso un servizio ai visitatori e ai luoghi pedemontani, degni di migliore attenzione affinché se ne riscopra l'importanza.

Luigi Granatello

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

sibile, di far approvare al Parlamento una nuova legge elettorale per poi andare, al più presto, alle urne.

Che dire? Soltanto che ci tocca sperare - ma questo è un altro discorso, perfino più serio, che, visto cosa sta succedendo in giro nel mondo, perché se i nostri fanno ridere e piangere, quelli di altrove fanno paura - non ci tocchi un governo di guerra.

Giovanni Manca

LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manca

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione